

# PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno V Numero 6 – Dicembre 2002

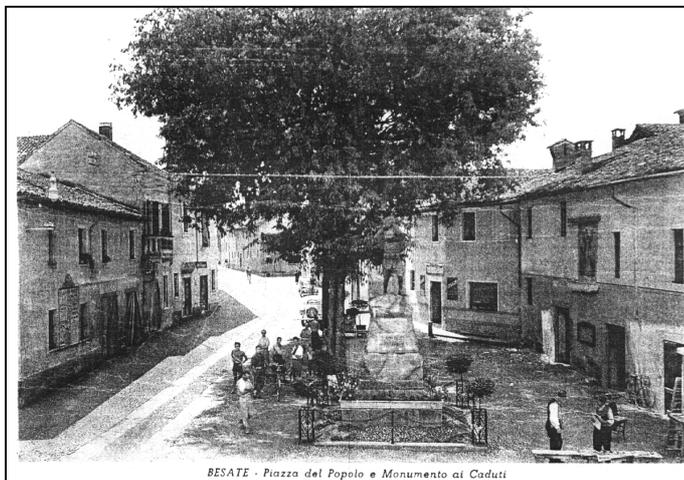
## Cari lettori,

ogni anno, allorché mi accingo a buttar giù queste poche righe per le feste, mi prende lo scoramento.

<<Possibile?>>, mi chiedo, <<Noi siamo qui ad augurarci un futuro migliore, a promettere che faremo il possibile per essere più buoni, e questo mondaccio cane va avanti sempre nella solita maniera? Anzi, sembra persino che peggiori?>>

Non parendoci sufficienti i modi tradizionali di fare la guerra siamo riusciti a inventarne uno nuovo e terribile, il terrorismo in grande stile, che crea vittime innocenti in abbondanza; in nome della religione si consumano crimini orrendi – e c'è qualche "spiritoso" (non capisco se "ci è" o "ci fa") che quasi li giustifica così: "Ma noi abbiamo fatto le crociate otto secoli fa!"; sta a vedere che, dopo tante battaglie per l'emancipazione femminile, arriveranno a legittimare l'infibulazione. Per amore dei soldi si dà a dei disperati l'illusione di traghettarli verso la terra promessa, salvo poi farli affogare; per amore del petrolio (che è poi la stessa cosa che il denaro, anzi denaro pregiato), si opprimono popolazioni o si è pronti a dichiarare guerre (nelle quali a smenarci sono sempre innocenti civili).

E guardando più alle cose di casa nostra: libertà e democrazia sono per noi licenza anziché rispetto; per motivi ideologici o politici siamo pronti a fare a brani, tramite i mezzi cosiddetti d'informazione, persone di cui in privato riconosceremmo senz'altro l'integrità e la rispettabilità; la giustizia funziona se la sentenza emessa rispecchia la nostra opinione, altrimenti è una frana; le prime reazioni a un



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

## IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Cara Besate: Il raccontafiabe
- p.2** Besate city: "Megafesta" del sorriso
- p.3** Besate city: Festa a favore de "Il Melograno"
- p.3** All'ombra del campanile: Aspettando Natale
- p.4** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio
- p.5** Besate giovani: Volley Besate, parte bene l'UNDER 13
- p.6** Besate giovani: Manga e dintorni: 13.
- p.6** Besate giovani: A.C. Besate: le partite di novembre e dicembre
- p.7** Besate giovani: Volley Besate, UNDER 15 a punteggio pieno
- p.8** Besate giovanissimi: Varie dalla scuola elementare
- p.9** Besate giovanissimi: 4 novembre 2002, poesia di A. Nidasio
- p.9** Besate giovanissimi: Brutti sogni in ripostiglio
- p.10** Besate giovanissimi: Eracle (Ercole) V fatica
- p.11** Besate giovanissimi: Orientamento
- p.11** AGRI NEWS: Il tarlo del legno – 2. La prevenzione e la lotta
- p.12** New technology: Per un Natale ad alta tecnologia
- p.12** New technology: Radio giornale
- p.13** Arte a Besate: Poesie
- p.14** Arte a Besate: I nomi ispirano
- p.15** Arte a Besate: Storie accanto al fuoco: IL MOSCONE E LA STREGA
- p.17** Biblioteca: 100 film per una storia del cinema: 9. Dal 2000 al 2002
- p.18** Biblioteca: Joseph Roth, *Giobbe*
- p.19** Biblioteca: La Pinu dalla biblioteca
- p.19** Biblioteca: The Bourne identity
- p.19** Biblioteca: Il Natale, la festa più amata dell'anno
- p.20** Biblioteca: Novita: "Nel vivo della battaglia" di Renato Migliavacca
- p.20** Biblioteca: POETI – 2. Leopardi
- p.21** Lettere al direttore
- p.22** Varie: Riflessioni
- p.22** Varie: "El pan del Toni"
- p.23** Varie: Dittature e dittatori
- p.23** Varie: Ricetta del "Tachino al whisky"
- p.24** Curiosità astronomiche: Un astronomo cocciuto

disastro di origine naturale sono la caccia ai responsabili a 360° e lo "scaricamento del barile"; intellettuali impegnati (?) e politici seri (?) hanno identificato nell'infantile passatempo del girotondo una valida arma di dibattito politico; per non parlare di chi ritiene qualificante bruciare bandiere americane in nome della pace o sfasciare vetrine (soprattutto McDonald) e automobili contro la globalizzazione – non si rende conto che, con il suo comportamento, va contro i sacrosanti ideali del pacifismo o scredita molte pur valide finalità dei noglobal; alcuni si preoccupano molto di procurare alla nostra ricca tavola costosi alimenti "bio" di qualità, di combattere aprioristicamente gli "ogm", ma non suggeriscono come risolvere il problema di sfamare miliardi di individui, né di garantire il diritto alla vita delle generazioni future; altri vogliono risolvere il nodo dell'immigrazione (fisiologico, per il principio dei vasi comunicanti: qui siamo in diminuzione, altrove sono in aumento) semplicemente bloccando le frontiere; siamo ricchi, ma mettiamo il massimo sforzo nella difesa dei nostri privilegi. E la lista potrebbe continuare con molti esempi.>>

Poi, riflettendo più a lungo e ricordandomi che ogni medaglia ha un suo rovescio, mi dico: <<Però ci sono dei politici onesti (pochi) e capaci; ci sono i missionari, ci sono tanti Giobbe Covatta, tanti Gino Strada, i "Medici senza frontiere"; il volontariato è attivo in tutto il mondo e particolarmente in Italia; ma, soprattutto, ci sono i cittadini, gente che rispetta le leggi, lavora, sciopera, vota e, in breve, tira avanti la baracca; e c'è chi li protegge, in primis polizia e carabinieri. E poi forse è vero che la povertà, a poco a poco, sta regredendo e, di conseguenza, sta aumentando la libertà in tutto il mondo. Insomma, le cose non vanno proprio così male.>>

Così cogitando, mi riprendo dalla depressione e posso ricominciare coi buoni propositi: <<Non voler sempre aver ragione a tutti i costi, ogni tanto lascia anche agli altri; non giudicare ma, se proprio non riesci a farne a meno, sii giudice severo con te stesso e indulgente con gli altri; e ricordati che hai sempre una guancia da porgere, perché sta scritto di porgere "l'altra guancia"; e sentiti sempre in debito, non in credito; e ritieniti sempre da meno di quello che sei; ecc.>>

Non è facile eh? Tanto che, generalmente, i buoni intendimenti rimangono nel cassetto. Ma farli non guasta mai, basterebbe che anche solo un pezzettino di uno di essi andasse a buon fine. Scusatemi per questa sbrodolata, che vi prego di considerare come uno sfogo personale. Permettetemi però, vista l'amicizia ormai di lunga data che ci lega, di raccomandarvi di essere ottimisti e di farli anche voi, un po' di buoni propositi.

E tanti auguri di buone feste!! F.C.

## Cara Besate

### Il raccontafiabe

di Matilde Butti

Nel tempo dei tempi visse anche nel nostro paese un personaggio singolare e curioso dotato di fascino e di abilità spontanea nel raccontare. Non sapeva né leggere, né scrivere ma il suo sapere collaudato dall'esperienza dei nostri padri, lo rendeva autorevole e stimato: era il "raccontafiabe". Nessuno lo chiamava così ma, di fatto, questo era il suo ruolo. Erano tanti; oggi non ci sono più. Il personaggio fa pensare ad un uomo dalla barba bianca, oppure a una nonna dalla treccia lunga, lunga... Gesticolavano... e narrando, trasportavano i fanciulli in quel mondo meraviglioso e fantasioso delle fiabe, delle novelle fatto di incantesimi, di maghi, di gnomi, di re, di regine e reginette... Racconta... e racconta... diavoli e santi coinvolgevano bimbi e fanciulli nelle lunghe sere invernali attorno al grande camino mentre il vento fischiava nella cappa. Tutti ascoltavano incantati, a bocca aperta e con gli occhi spalancati le bellissime storie fantastiche tramandate dal folklore e dalla tradizione contadina.

Ogni zona ma forse ogni regione, secondo gli usi e i costumi di una Italia lontana e ancora divisa, ogni zona aveva i suoi proverbi o fiabe. Questo costituiva un patrimonio culturale del tutto diverso da regione a regione.

In ogni famiglia, in ogni villaggio o paese c'era questo novellatore anziano che era il depositario di un sapere che veniva tramandato di bocca in bocca. Vigeva l'abitudine di riunirsi in qualche casa per ascoltare insieme dal vegliardo fiabe, leggende, novelle. Erano dei veri maestri questi novellatori nel trovare le parole adatte e nel tirar fuori le credenze del luogo. Qui da noi, facevano presa gli spiriti del bene e del male, i folletti, i fuochi fatui, i miracoli, i santi, le bacchette magiche... Bisogna dire che i ragazzi ne erano fortemente attratti. Ma che favole si raccontavano? Favole paesane e rozze scaturite dalla grossolana fantasia popolare ma piene di significato religioso. Fiabe incantevoli ma che arrivavano a noi storpiate, camuffate come quelle del "lupo mannaro", della "volpe e il cavallo", "dell'uovo nero" - novelle macabre che mettevano a fuoco la fatalità. Quasi ogni genere era intervallato da parole "magiche" e da ritornelli come questi:

"Stretta la foglia, larga la via

Dite la vostra che ho detto la mia".

"Qui finisce ogni dolore!

Chi campa non ci muore!

Sento e non sento!

Parole al vento!"

Cara Besate, ecco: c'era una volta un Re, ma no... era il raccontafiabe o semplicemente uno dei tanti nonni ma che sapeva tante e tante fiabe. Le contava e le raccontava con doti artistiche senza neppure saperlo. Ad ascoltarlo erano bimbi vispi che si facevano muti non appena incominciava. E ogni volta... giunto alla fine si sentiva un coro: - Ancora... ancora...

Ora il bisbiglio dei bimbi non c'è più ma perché il raccontafiabe non c'è più! Come fulminato dai cartoni animati e dalla TV! Eppure, la sua anima vive ancora in mezzo a noi quasi fosse immortale! Come un angelo! Il nostro angelo!!! Nel ricordarlo, bei momenti rallegrano tuttora la nostra mente...  
!M.B.

## Besate city



### "Megafesta" del sorriso

di Valeria Mainardi

L'associazione "Il Melograno" di Besate ha organizzato lo scorso 24 novembre un **Pranzo Benefico** a favore dei ragazzi speciali del "Melograno" e dell'"Arcobaleno".

I preparativi alla festa sono cominciati la scorsa estate e ogni particolare è stato curato nei minimi dettagli.

Nonostante la pioggia cadente della giornata, il bilancio è stato sicuramente positivo, anzi, forse proprio la pioggia che tanto si temeva, ha contribuito a creare maggior calore fra di noi.

A dare colore alla giornata è intervenuto un gruppo di Cittadini di Extremelot in costume medievale, che con giochi, animazioni e rapimenti ha portato una ventata di aria nuova, risate e immensi sorrisi per tutti, ma soprattutto ai nostri ragazzi.

Insieme ai 45 Lottiani, a tavola erano sedute altre 129 persone, per un totale di 174 coperti: un record, immaginate che meraviglia vedere così tante persone allegre, felici e soddisfatte che si gustavano un pranzo ottimo e preparato con cura e una giornata così immensamente carica di buoni sentimenti e di gioia.

Cosa ci ha spinto a proporre e realizzare una festa di solidarietà?

La gioia stessa di poterlo fare.

Purtroppo ne sentiamo tante sui volontari e sul volontariato: i volontari sono accusati di operare solo per interesse personale, solo per potersi lodare del proprio operato, per mettersi in mostra davanti alle altre persone, amici e conoscenti...

Chi ha lavorato per questa festa, sa bene cosa ci ha portato a darci tanto da fare per far sì che ogni cosa fosse perfetta, che tutto andasse per il meglio: vedere i sorrisi dei ragazzi, sentirli pieni di speranza, vederli scalpitanti e tutti eccitati all'idea della festa e di poter aiutare nel realizzarla prima, nel vedere i loro occhi mentre assistevano ai giochi e al passaggio di così tante persone lì per loro, e nel sentirli parlare ancora oggi di quella giornata, mentre già chiedono quando sarà la prossima... solo questo ha mosso tutte le persone che hanno cucinato, servito, dato una mano nella preparazione di tutte quelle cose che sembrano banali, ma che in realtà sono fondamentali e necessarie.

A chi era presente, credo che resterà impressa nella mente per molto tempo la bellissima giornata trascorsa: l'emozione dei ragazzi, le risate, le belle parole dei Presidenti del "Melograno" e dell'"Arcobaleno" e del Sindaco, le corse delle ragazze che servivano ai tavoli, la fatica di chi in cucina ha lavato quasi un migliaio di piatti, bicchieri, pentole, di chi ha sistemato i tavoli e ha fatto le pulizie...

continua a p. 3



**Banca Popolare  
di Abbiategrasso**



Nella fatica si è trovato la forza di arrivare fino in fondo mossi sempre dallo stesso pensiero e desiderio: fare felici i ragazzi a cui tanto vogliamo bene.

E' doveroso fare ancora alcuni ringraziamenti a coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita dell'iniziativa di solidarietà:

- all'Amministrazione Comunale per averci dato l'autorizzazione ad usufruire dei saloni della Scuola Materna;
- a Don Giovanni per averci prestato i tavoli e alla Pro-Loco per le sedie;
- grazie al Sig. Cantoni, il Sig. Gelmini e il Sig. Pracchi per la generosità che hanno dimostrato;
- grazie alle responsabili del "Melograno" di Besate Ivana e Valentina, senza le quali la festa non avrebbe preso vita;
- grazie a: Rosy, Camilla, Federica, Marcella, Silvia, Elena, Giovanna, Agnese, Antonella, Marisa, Giuseppina, Giovanna, Rosa.
- grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla festa e a tutti coloro che, anche se non hanno potuto parteciparvi, erano con noi con il cuore.

*"Per raggiungere il cuore delle persone dobbiamo agire: l'amore si dimostra con i fatti e non importa quanto facciamo, importa quanto amore vi poniamo"*

La "macchina" non si è spenta, stiamo già pensando alla prossima occasione per stare insieme... alla prossima!!!! V.M.

## Festa a favore de "Il Melograno"

di Carlo Rolandi

Grande la partecipazione di domenica 24 novembre al pranzo consumato nella sala intitolata a Ciccarelli dell'asilo, ora scuola materna. Il ricavato dai 170 commensali sarà devoluto in beneficenza al "Melograno", centro per ragazzi disabili con sede ad Abbiategrosso. Come sempre, i besatesi anche questa volta si sono dimostrati altruisti e partecipi ai bisogni. Il grande merito della riuscita, a parte la disponibilità dell'asilo da parte dell'Amministrazione Comunale, va comunque alle numerose volontarie amiche del Melograno con a capo Ivana e Valentina, che per tre giorni sono state impegnate nel preparare, nel servire e nel risistemare il tutto.



Molta anche la partecipazione dei paesi limitrofi, circa trenta persone di Rosate e una compagnia di circa cinquanta persone, in maggior parte dalla provincia di Brescia, che avrebbero dovuto esibirsi in abiti medioevali, ma causa la pioggia battente, che si è abbattuta su Besate per tutto il pomeriggio, si è dovuto sospendere la manifestazione. La Festa si è conclusa con i ringraziamenti fatti da Valeria per la partecipazione ma soprattutto per l'altruismo dimostrato dai partecipanti.

In ultimo il Sindaco Codegoni ha salutato e ringraziato i presenti. !C.R.

Nella fotografia alcune Volontarie.

## All'ombra del campanile Aspettando Natale

di Michele Abbiati



Ormai ci siamo... ancora pochi giorni e sarà Natale: ancora una volta. Ma comel? Sembra ieri che abbiamo finito di festeggiare, mangiar panettone, che abbiamo messo in cantina albero e presepe, eppure già un anno è trascorso, e rieccoci qua, a rispolverare luci e palline, strisce colorate, capanne e statuine, eccoci di nuovo tutti indaffarati a preparare, abbellire case e paese, eccoci qui ad

arrovellarci la testa sui regali, gli auguri: cerchiamo sempre di giocare d'anticipo e di essere fantasiosi, e puntualmente arriviamo alla vigilia col collo tirato senza un granché di fantasia.

Nelle grandi città e nei supermercati ormai è Natale da un mese, soprattutto nei fine settimana, quando fiumane di persone si riversano sulle strade, nei negozi, tra luci, vetrine e un Babbo Natale per ogni dove. Anche a Besate fervono i preparativi: ormai da un mese, all'imbrunire, si accendono le stupende luminarie per le strade, che cambiano un po' il volto del nostro paese, ogni tanto qualche fila "salta" e allora alé, corri a cambiar le lampadine! Le vetrine sono tutte addobbate a puntino e richiamano l'attenzione dei passanti con le loro fantasiose decorazioni; nei giardini fanno bella mostra di sé gli alberi addobbati, e la sera si accendono di colori; nelle case appare in un cantuccio il presepe, per la gioia dei piccoli che restano impegnati seriamente per diverse ore con muschio, pietre, sabbia, alberelli e statuine e finiscono inevitabilmente per attirare su di loro l'attenzione del genitore, il quale, ci prende gusto più del figlio e comincia anche lui a "tramescare".

E non finisce mica qua! Ci sarà il Concorso Presepi, e quindi bisogna mettersi a tavolino e studiare finché non arriva la geniale ispirazione, e allora addio: tutta la famiglia è mobilitata a recuperare i materiali più strani, a tagliare, incollare, inchiodare, impastare, colorare e chissà che altro per sfornare alla fine il più bel presepio, che sicuramente vincerà il primo premio. I cantori e i musicisti stanno scaldando le loro voci e i loro strumenti, e cercano di tirar fuori dai fiumi di note e di melodie delle varie voci un'armonia che delizierà le nostre orecchie. La sera di domenica 22, infatti, in chiesa, si svolgerà un concerto di Natale, che vedrà impegnate le corali di Besate, Ozzero e il coretto di Gaggiano.

I ragazzi e i bambini stanno invece preparando gli auguri che rivolgeranno a tutti domenica 22, nel pomeriggio, attraverso un piccolo teatrino: i piccoli attori si trovano ogni sabato e domenica per provare e riprovare le canzoni e le scenette e ce la mettono tutta per fare bella figura. Giusto per farvi incuriosire vi dirò che sarà un'avventura fantastica tra le stelle... i pianeti... e i cactus messicani... basta! Non voglio rovinarvi la sorpresa! Qualcuno dice anche che in quei giorni si vedrà sfrecciare sopra i tetti delle nostre case nientemeno che Babbo Natale a bordo della sua fantomatica slitta... mah!? Comunque adesso siamo vicinissimi, tra pochi giorni si comincerà a scambiarci regali e auguri: pacchi colorati, fiocchi, bigliettini, e-mail, sms. Speriamo di non dimenticarci, tra tutto il resto, il vero motivo per cui facciamo festa e di preparare la cosa più importante: il nostro cuore. Prepariamoci ad accogliere quel Bambino che ancora una volta nasce per noi, per portare nel mondo pace e amore, e allora sarà un bel Natale, e come dice una delle canzoni dello spettacolo dei ragazzi: "sarà Natale vero, non solo per un'ora; sarà Natale per un anno intero". Buon Natale a tutti! !M.A.



**Gelmini**  
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:  
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:  
28100 NOVARA - ITALY  
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

## Sport in oratorio

di Michele Abbiati

Prosegue il campionato di pallavolo: l'8/11 abbiamo incontrato, fuori casa, i Volantes: poca grinta, poca voglia di giocare, 3 a 0 per loro e tutti a casa. Finalmente, dopo le prime giornate deludenti, arriva qualche segnale confortante: domenica 10/11 abbiamo disputato il recupero contro il S. Matroniano, in casa. Stavolta la grinta non è mancata e forse, anche incoraggiati dal caloroso tifo casereccio, i nostri hanno disputato una buona gara. Siamo andati subito a vincere il primo set, senza troppe difficoltà, grazie anche agli errori degli avversari che non sembravano molto organizzati in campo; poi siamo riusciti ad aggiudicarci anche il secondo. La partita avrebbe potuto tranquillamente concludersi sul 3 a 0, ma purtroppo il terzo set l'abbiamo "regalato". Fortunatamente non ci siamo lasciati intimorire dallo accorciamento di distanze e abbiamo chiuso sul quarto set in netto vantaggio. Finalmente la prima vittoria stagionale! E finalmente 3 punti in più in classifica.

La domenica successiva altro incontro in casa per i nostri, che hanno dovuto affrontare l'S.G.B., formazione da sempre temuta, ma che quest'anno, almeno all'inizio, non sembrava forte come nelle passate stagioni. Sulle ali dell'entusiasmo i nostri hanno vinto due set di seguito e sembrava ormai fatta quando gli avversari hanno iniziato la rimonta: hanno vinto il terzo set, poi anche il quarto. Noi ci siamo un po' "addormentati" mentre gli altri hanno acquistato forza e fiducia. E così sono riusciti a batterci anche nel set decisivo. Dal 2 a 0 iniziale siamo andati a perdere 3 a 2, portando a casa un misero punticino e una sconfitta poco onorevole.

E' stata poi la volta del New San Lorenzo di Trezzano: ci siamo recati in trasferta sabato 23/11. La squadra di casa, che abbiamo incontrato in questa occasione per la prima volta, è apparsa subito non particolarmente temibile, inoltre per i nostri continuava il periodo di forma e così, senza troppa fatica, con delle buone giocate, siamo riusciti a vincere i primi tre set. Grande soddisfazione noi che per la prima volta in assoluto riusciamo a vincere per 3 a 0 e a portare a casa punteggio pieno! La settima giornata di campionato ci ha visto affrontare domenica 1/12 i Diavoli Rossi, la prima in classifica, in casa.

Ci aspettavamo un incontro difficile e così è stato: gli avversari erano veramente bravi (d'altra parte, se non hanno ancora perso una partita un motivo ci sarà), i nostri però si sono difesi con onore, dando loro filo da torcere. Adirittura siamo riusciti a vincere un set, che aveva acceso qualche speranza, ma alla fine i Diavoli Rossi hanno avuto la meglio e hanno vinto per 3 a 1. La penultima partita del girone di ritorno è stata contro il Certosino, altra vecchia conoscenza, martedì 3/12.

Purtroppo è stata una gara deludente. I nostri hanno vinto con larghissimo vantaggio il primo set: gli avversari sembravano incapaci di reagire e costruire gioco. La partita si prospettava facile, e invece nel secondo set, gli altri si sono improvvisamente messi a giocare e, anche se a fatica, hanno vinto la seconda frazione. Esattamente come l'anno scorso nella stessa partita, o come contro l'S.G.B quest'anno, noi non siamo più riusciti a reagire e abbiamo finito per perdere anche il terzo e il quarto set.



Quindi, quando manca una sola partita prima della pausa invernale ci troviamo in questa condizione: 8 punti in classifica e una posizione intermedia, che non sono un granché, ma sono comunque un buon risultato se pensiamo che finora abbiamo fatto più punti che nell'intero campionato gli anni scorsi!

Tuttavia c'è ancora qualcosa da aggiustare perché, a parte i Diavoli Rossi, le altre squadre sono veramente alla nostra portata e quelle due o tre clamorose sconfitte, subite dopo essere stati in vantaggio, si potevano veramente evitare. Vediamo dunque di mettere la grinta nell'ultima partita dell'andata contro l'incognita Trinità.

Per quanto riguarda il calcio, i nostri ragazzi continuano la scuola di calcio con buoni risultati e inoltre hanno disputato sabato 30/11 un'amichevole, ancora sul campo dell'oratorio di Casorate (in sintetico, era l'unico campo non allagato in quel periodo) contro i padroni di casa. Orfani del nostro portiere, Andrea, mezzo ammalato, siamo scesi in campo con qualche ritocco alla formazione solita, anche se questo non ha creato particolari problemi ai nostri, che ci hanno messo la voglia, e hanno lottato contro un avversario altrettanto desideroso di vincere dopo l'ultima sconfitta subita contro di noi. E' stata veramente una bella partita, con tante occasioni da entrambe le parti e il punteggio finale, 2 a 2, ha reso giustizia facendo uscire soddisfatte entrambe le formazioni. !M.A.

## Rassegna Teatrale AMBARABACICCI TEATRO

5 gennaio 2003 - ore 16,00

### *Il sogno di Pierino*

(Teatrinvaggio - Locate Triulzi)

**BESATE - Scuola Materna - Via dei Mulini**

*I protagonisti sono due strambi musicisti che si divertono a trasformare i loro strumenti musicali in personaggi da animare; è così che l'Uccellino diventa flauto, il Gatto ukulele, l'Ochetta trombetta, il Lupo contrabbasso, la Nonna tamburello, il Cacciatore corno e Pierino l'organetto.*

*Attraverso i loro giochi, come Pierino di Prokofief, riusciranno a sconfiggere la loro paura per il Lupo.*

*La lettura della fiaba "Pierino e il Lupo" è stata lo spunto per affrontare la figura del Lupo e della sua esorcizzazione.*

Età consigliata: dai 3 agli 8 anni

Ingressi: adulti e bambini € 3,00 posto unico

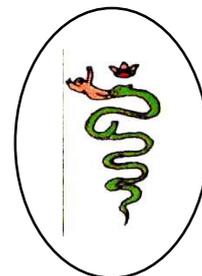


VILLA PIZZO - BESATE

## IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)

Cod. Fisc. 09368320157



## Besate giovani

### Volley Besate, parte bene l'UNDER 13

di Roberto Ruju

Due vittorie nelle prime due partite.

Besate, 24 novembre 2002



Diciamoci la verità, prima dell'esordio aleggiava nell'aria un certo pessimismo. In un campionato dedicato alle classi '90 e '91, con l'ammissione a partecipare solo nella fase eliminatória alle nate nel '92, potendo schierare solo due ragazze del '90, c'era, obiettivamente, da farsi poche illusioni.

Anche perché, le '91 e '92, venivano (neanche tutte) dalla sola esperienza del minivolley. Sta di fatto che, grazie alla voglia d'imparare delle ragazze ed al paziente insegnamento di Francesca Palmi, si è costruita una simpatica e competitiva squadretta. Ad onor del vero va detto che le nostre due '90 non sono proprio due giocatrici qualsiasi. Sabrina Bresadola e Simona Santagostino in campo fanno la differenza, è difficile, nell'Under 13, incontrare giocatrici con la loro esperienza. Certo è che a pallavolo si gioca in sei ed il Besate, con le nate nel '90 e '91, riesce ad arrivare appena a cinque giocatrici (a Sabrina e Simona si aggiungono Francesca Arrigoni, Emanuela Lenzi e Martina Uggeri) per cui si deve attingere, obbligatoriamente, alle giovanissime del '92. Quindi onore al merito anche a

Serena Boscolo, Mariana Galli, Glenda Perrotta, Monica Rebuscini, Rossella Ruju e Francesca Sanzo.

Il campionato è iniziato domenica 17 novembre con la trasferta a Buccinasco, in casa del CRACS Bionics. Le nostre erano emozionatissime ed alla vista delle avversarie, tutte del '90 ed una spanna più alte, le gambe hanno cominciato a tremare. Tra l'altro l'assenza di Emanuela Lenzi ha costretto Francesca Palmi a fare costante ricorso ad almeno due '92. Si parte alle 10.30, con mezzora di ritardo, dovuta alla grande disorganizzazione della squadra di casa che, per l'orario previsto (ma neanche dopo) è stata incapace di schierare un refertista e, in compenso, aveva la velleità di far giocare due '89. Mai incontrata una società così approssimativa.

Il Volley Besate va in campo, a partire dalla posizione uno, con: Arrigoni, Uggeri, Bresadola, Santagostino, Galli e Perrotta. Va a servire il CRACS che perde subito la battuta, il Besate passa in vantaggio e conduce per tutto il set mantenendo le avversarie sempre a 2, 3 punti di distanza. Sul 12-10, Sanzo sostituisce Arrigoni. Il set rimane abbastanza in equilibrio ed il Besate lo chiude sul punteggio di 25-20. Leggera modifica alla formazione nel 2° set, si schierano: Uggeri, Ruju, Bresadola, Santagostino, Galli e Perrotta. Andamento come nel set precedente, sul 21-16, con il set praticamente in tasca, sostituzione di Ruju con Boscolo. Si chiude con il vantaggio del Besate per 25-20. Nel 3° set va in campo la medesima formazione del 1°; il Besate va in vantaggio e sul 19-16, convinta di marciare verso la vittoria, Francesca Palmi, sostituisce Arrigoni con Sanzo. Non tutte le ciambelle riescono col buco, dice il proverbio e, nonostante il riavvicinamento sul 22-23, il set si chiude con il punteggio di 22-25. Il CRACS Bionics, stimolato dai tifosi, fa un pensierino al recupero. Si va al 4° set e questa volta Francesca Palmi si affida alla formazione iniziale che dà maggiori garanzie. Simona Santagostino, dimenticate le distrazioni del set precedente, trascina le compagne alla meritata vittoria. 25-20 e tutti a casa con un conclusivo 3-1 che, al limite, sta stretto al Besate. Profondamente deluse le avversarie e gioia incontenibile per le nostre ragazze che, con una foto di gruppo beneaugurante, festeggiano la brillante vittoria d'esordio.

Seconda giornata di campionato ed eccoci finalmente all'atteso esordio casalingo. Sabato 23 novembre, è la volta di affrontare l'Olympia di Buccinasco. Stesso shock della prima partita, le avversarie, quasi tutte del '90 con pochi inserimenti del '91, sono fisicamente più prestanti. Stessi pensieri, ma al contrario, circolano nelle menti di Roberta Pieroni (allenatrice dell'Olympia) e delle sue ragazze che, alla vista delle bassottine del Besate, pensano di sbrigare velocemente la formalità e guadagnare il primato in classifica. È bastato il primo set per far tornare con i piedi per terra le ragazze di Buccinasco e far crescere l'isterismo della loro allenatrice, decisamente la meno sportiva incontrata da quando esiste il Volley Besate. Per un impegno, sempre pallavolistico, di Francesca Palmi, le nostre ragazze sono guidate per l'occasione da Pasquale Caiazzo. L'esordio casalingo, un folto ed appassionato pubblico, l'allenatore delle "grandi", quante motivazioni per sfoderare una prestazione d'alto livello. Così sarà, nonostante l'ENEL e la nevrastenica allenatrice ospite.

Pasquale manda in campo Perrotta, Uggeri, Bresadola, Santagostino, Lenzi e Galli. Besate subito in vantaggio e, sul 4-2, Simona Santagostino va in battuta: infilerà 16 punti consecutivi. Nel frattempo Roberta Pieroni le prova tutte, ricorrendo a ben 4 sostituzioni mentre Pasquale Caiazzo dispone la passerella per Arrigoni, Sanzo e Ruju, rispettivamente al posto di Uggeri, Bresadola e Lenzi. Un inequivocabile 25-6 chiude il 1° set. In campo Ruju, Lenzi, Uggeri, Bresadola, Santagostino e Perrotta per il 2° set. Anche in questo caso Besate sempre in vantaggio, Simona e Sabrina come marziane per le loro avversarie. Le sostituzioni di Ruju con Galli, Lenzi con Rebuscini e Uggeri con Arrigoni, servono a non annoiarsi e ad andare avanti nel set che si conclude sul 25-15 a favore del Besate. Nel 3° set Pasquale Caiazzo, determinato a chiudere nel più breve tempo possibile, schiera: Lenzi, Arrigoni, Bresadola, Santagostino, Galli e Sanzo. Sul 9-7 Ruju sostituisce Sanzo, il Besate guadagna vantaggio, sul 20-9



**Panificio Pasticceria  
F.lli  
Santagostino**

*il buon pane*

**Specialità pasta frolla**

**Via De Capitani, 1  
Tel. 02 9050387  
Besate (Mi)**

continua a p. 6

Boscolo per Galli e sul 22-10 Rebuscini per Arrigoni. Chiuso il set sul 25-11, un sonante 3-0 veramente meritato dalle nostre ragazze. E' stata una partita stressante a causa di ben quattro interruzioni dell'illuminazione che si sono protratte per diversi minuti. L'allenatrice ospite, sul cui carattere abbiamo brevemente accennato in precedenza, ha cercato di strumentalizzare la situazione, chiedendo la sospensione della partita. E' un vero peccato che delle ragazze brave, simpatiche ed educate come le giocatrici dell'Olympia siano in mano a tale esempio di dannoso dilettantismo. Per tutta la partita, la signorina Pieroni, non ha fatto altro che lamentarsi: durante il riscaldamento pare che i tifosi locali abbiano preso a pallonate le sue ragazze, dopo il primo set si lamentava del tifo troppo rumoroso, durante le interruzioni dell'illuminazione lamentava che ciò deconcentrava le sue allieve, praticamente una tragedia di ragazza; non vorremmo essere nei panni del suo fidanzato (supposto che esista un uomo così paziente).

Ancora tre partite da disputare nel 2002 per il Volley Besate U13: il 30 novembre a Gaggiano, il 14 dicembre ad Abbiategrosso contro l'Archi ed il 21 in casa contro il Rosate. Chissà se le nostre ragazze saranno capaci di conservare il primato in classifica fino a Natale. !R.R.

## Manga e dintorni: 13.

di Delos Veronesi



### IL RITORNO DI MASAKAZU KATSURA

E' stato confermato dalla *Shueisha* che *Masakazu Katsura* riprenderà nuovamente in mano la matita per tirare fuori un'altra sua opera. La nuova serie verrà pubblicata sulla rivista *Young Jump* della *Shueisha* a partire da Novembre (il prossimo mese.... già!). Informazioni ulteriori finora non sono trapelate.

### CAVALIERI DELLO ZODIACO, NUOVO ANIME...

E' sicuramente la notizia più sconvolgente di questo fine 2002... *Saint Seiya (I Cavalieri dello Zodiaco)* torna sugli schermi giapponesi dal 9 Novembre. In seguito verrà sicuramente rilasciato anche nelle altre nazioni del globo dove gli appassionati di questo manga attendono da tempo nuovi sviluppi. Ricordo che *Saint Seiya* dovrebbe avere termine con la serie di *Zeus*. Intanto godetevi il trailer con i sottotitoli in italiano e buona visione! <http://www.stseiya.com/index2.html> Mentre il sito ufficiale a questo indirizzo: <http://www.toei-anim.co.jp/ova/seiya/index.html>

### ...E NUOVA VERSIONE CARTACEA

Questa news ufficiale diffusa in rete parla da sé: "Il prossimo dicembre, la rivista *Champion Red* comincerà a serializzare nelle sue pagine il manga *Saint Seiya Episode G* di *Masami Kurumada*; dato che sono state rivelate pochissime informazioni si spera che il numero di novembre di *Champion Red* includa più dettagli a riguardo di questo, inoltre anche il titolo "Episode G" è provvisorio"

Il 2002 è sicuramente un anno di grande gioia per i fans di *Saint Seiya*.

### IL RITORNO DEGLI '80

Eh, si... sembra proprio che la Mondo Home Entertainment sia decisa a farci scendere qualche lacrimuccia annunciando, per la collana "Japan Collection", l'uscita in edizione DVD Video e VHS di grandi serie che hanno spopolato in Italia negli anni '80.

Il mitico *Yattaman* e *Gigi* la trottola, ma non solo: anche *Ken* il guerriero e *L'uomo Tigre*, *Gordian* e persino *Jenny* la tennista. Questi sono alcuni dei titoli annunciati, ma le sorprese non finiscono qui.

Troverete tutte le notizie approfondite e la lista completa dei titoli in uscita sul dossier esclusivo che *WangaZINE.it* sta preparando per voi, in uscita sull'imminente numero di Ottobre.

Pazientate ancora pochi giorni!

### NUOVE DA DYNAMIC

La Dynamic rende disponibile la lista dei titoli in DVD Video annunciati per questo mese "Fushigi Yuugi - Il Gioco Misterioso" e la riedizione in digitale "Tekken - the animation" sono i primi titoli attesi per i primi 10 giorni del mese. Prezzo 29,99 Euro. Seguirà a ruota il 21 "Angel sanctuary", che uscirà in tandem col secondo volume di "Petshop of Horrors"

Finalmente, annunciato per il 28 ottobre, arriverà sugli scaffali dei negozi il primo volume di FLCL ([www.flcl.mangaitalia.it](http://www.flcl.mangaitalia.it) per approfondimenti), la favolosa ed assurdistima serie di 6 OAV della Gainax, annunciata al prezzo di 14,99 Euro. Probabilmente il prezzo contenuto si deve alla presenza sul DVD di un unico episodio, sulla scia dell'edizione edita in Giappone. In ogni caso aspettiamo la pubblicazione per notizie sicure. !D.V.

## A.C. Besate: le partite di novembre e dicembre

di Marco Gelmini

Purtroppo anche per questo mese, le notizie sul nostro Besate non sono entusiasmanti: nelle ultime 4 partite abbiamo limitato il numero di sconfitte, solo una, ma non siamo mai riusciti a vincere. Resta così ancora senza repliche la prima e unica vittoria del Besate nella 1ª di campionato.

Lo score si fa sempre più negativo, quart'ultimi, con il peggior attacco di tutto il campionato regionale: l'assenza del bomber dell'anno scorso, Naso, si fa sentire. Restiamo, nonostante tutto, la 4ª miglior difesa del campionato, con 12 gol subiti in 8 gare. E questo fa ben sperare: con un po' più di fortuna nel reparto offensivo, la classifica può migliorare.

<b>BESATE - G.S.B.</b>	<b>1 - 1</b>	10/11/2002
------------------------	--------------	------------

Partita piatta e con poche occasioni da entrambe le parti: la differenza di punti in classifica in campo non si percepisce e le due squadre si equivalgono. Nel primo tempo più efficaci gli ospiti, che alla mezz'ora con una buona azione collettiva vanno in gol. Nella ripresa il Besate si impegna, gioca più ordinato e trova il pareggio. Ci lanciamo alla ricerca del gol della vittoria e in contropiede il Bubbiano prende una clamorosa traversa da pochi passi. Nel finale, ottima parata del portiere avversario che salva risultato e partita.

<b>GIFRAVIGOR - BESATE</b>	<b>1 - 1</b>	17/11/2002
----------------------------	--------------	------------

Su uno dei campi più difficili e anche più brutti della zona, rovinato e appesantito dalle continue piogge dei giorni precedenti, il Besate gioca una buona gara, con impegno e ordine da parte di tutti. A fine partita il possesso palla è nettamente a nostro favore, con più di una occasione da gol gettata al vento. I gol, entrambi nella ripresa, arrivano da due disattenzioni difensive: più pesante quella del Besate, che perde così l'occasione di portare a casa 3 punti ampiamente

continua a p. 7

**FORNITURE  
TERMOIDRAULICHE  
ABBIATEGRASSO  
MILANO**

---

**RISCALDAMENTO/IDRAULICA/SANITARI/ARREDO BAGNO**

Via Sacco e Vanzetti, 2 tel. 02/94962277 fax 02/94969253  
20081 Abbiategrosso (MI)

meritati su un campo ostico.

<b>BESATE - OZZERO</b>	<b>1 - 2</b>	24/11/2002
------------------------	--------------	------------

Uno tra i derby più sentiti della zona è sicuramente Besate-Ozzero. Tra le fila degli avversari, esordio del nostro terzino sinistro, passato all'Ozzero da qualche settimana. L'incontro è piacevole, a tratti le due squadre esprimono un bel gioco: nel primo tempo, ospiti in vantaggio con un errore difensivo che mette fuori tempo il nostro portiere. Nella ripresa Besate vicino al gol in 2 occasioni: nella 2ª, un nostro centrocampista ritarda il tiro a tu per tu con il portiere e viene stratonato da dietro, il rigore poteva starci. Nel momento del massimo sforzo però, gli ospiti ci colpiscono ancora in contropiede. A 10' dalla fine, Manco accorcchia le distanze con un tocco sotto porta di misura. Sul 2-1 gli ospiti si risvegliano e tentano di chiudere la partita, sfiorando 2 volte la rete del 3-1.

<b>AURORA S.GIOVANNI BOSCO - BESATE</b>	<b>SOSPESA</b>	01/12/2002
---	----------------	------------

A causa delle recenti alluvioni ed esondazioni in tutta la regione, il Comitato Regionale Lombardia - Lega nazionale Dilettanti decide di sospendere tutte le gare, regionali, provinciali, fino alla terza categoria. La partita con l'Aurora, che si doveva giocare ad Abbiategrasso alle 10.30 di mattina, viene rinviata a data da destinarsi. !M.G.

### La classifica

	PT	G	VI	NUL	PER	GF	GS	DR
<a href="#">ORATORIO S.GAETANO</a>	19	8	6	1	1	14	10	4
<a href="#">ROSATESE</a>	18	8	5	3	0	20	5	15
<a href="#">TRIAL CORSICO</a>	18	8	5	3	0	24	9	15
<a href="#">G.S.B.</a>	14	9	4	2	3	20	18	2
<a href="#">VERMEZZO</a>	14	8	4	2	2	20	19	1
<a href="#">AICS OLMI</a>	13	8	4	1	3	27	16	11
<a href="#">MUGGIANO</a>	12	8	3	3	2	17	16	1
<a href="#">AURORA SAN GIOVANNI BOSCO</a>	11	8	3	2	3	16	16	0
<a href="#">OZZERO</a>	11	9	3	2	4	22	24	-2
<a href="#">GIFRAVIGOR</a>	9	8	2	3	3	17	16	1
<a href="#">S.G.B.</a>	9	7	2	3	2	13	13	0
<b>BESATE</b>	<b>6</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>12</b>	<b>-7</b>
<a href="#">LANTERNA</a>	4	9	1	1	7	8	24	-16
<a href="#">PIEVESE</a>	4	7	1	1	5	7	21	-14
<a href="#">SUPERGA</a>	2	7	0	2	5	7	18	-11

### Prossimi impegni:

- 8/12 Muggiano - Besate
- 15/12 Besate - Pievese
- 22/12 AICS Olmi - Besate
- 05/01 Besate - S.G.B.
- 12/01 O.S.G. - Besate
- da recuperare: Aurora - Besate



**Mangiare, amare, cantare, digerire, questi sono i quattro atti dell'opera comica che è la vita.**

**Gioacchino Rossini**

## Volley Besate, UNDER 15 a punteggio pieno.

di Roberto Ruiu

### Besate, 24 novembre 2002

Prosegue a vele spiegate il cammino delle ragazze impegnate nel campionato provinciale Under 15.

Dopo la vittoria casalinga, nella partita d'esordio con il Rosate, è stata la volta, sabato 9 novembre, della prima trasferta ad Abbiategrasso, contro l'Archi Volley.

Partita abbastanza facile, le Abbiatensi erano già state affrontate e superate in amichevole precampionato. Pasquale Caiazzo schiera: Messinese, Federica Santagostino, Ruiu, Motta, Limiti e Simona Santagostino. Nel secondo e terzo set c'è stato spazio anche per Bresadola, Cajani, Mazzocchi e Sazio. E' stato un 3-0 sonante con parziali: 25-11, 25-12, 25-15.

Sabato 16 novembre, altra trasferta, questa volta in quel di Ozzero per incontrare la Polisportiva San Siro. Anche in questo caso le avversarie erano già note, vista l'esperienza precampionato. Vanno in campo: Messinese, Limiti, Mazzocchi, Motta, F. Santagostino e S. Santagostino. All'inizio il Besate soffre un po', l'Ozzero è costantemente in vantaggio. Caiazzo interviene sostituendo Mazzocchi con Ruiu e F. Santagostino con Bossi. Si riprende il controllo della situazione e si va a chiudere il set in vantaggio per 25-20. Senza storia il secondo set che fila via liscio fino al 25-13. Un po' più combattuto il terzo con le due squadre più o meno allineate fino a metà partita, dopodichè il Besate accelera per concludere sul 25-17. Oltre alle ragazze precedentemente citate, hanno giocato anche Cajani, Buttinelli e Sazio.

Siamo alla terza partita dell'intenso mese di novembre, sabato 23 è la volta di ospitare l'Oratorio San Gaetano di Abbiategrasso. Al momento, l'OSG affianca il Volley Besate al primo posto in classifica, a punteggio pieno. Dunque scontro al vertice. Per l'occasione è stata apprezzata una novità organizzativa. La Pro-Loco di Besate ha concesso l'utilizzo di un bel numero di seggiole che, pur non esaustive, hanno consentito di far accomodare parte del pubblico, che, fortunatamente, segue il Volley Besate, in misura sempre crescente. La disponibilità delle seggiole ha consentito di poter lasciare le panche degli spogliatoi a disposizione delle atlete. Sul piano dell'ospitalità abbiamo fatto un bel passo in avanti. Grazie ancora alla Pro-Loco.

Venendo alla partita, per quello che si presentava uno degli incontri più critici del girone, Pasquale Caiazzo, ha varato la formazione con: Messinese, Limiti, Sazio, Galli, F. Santagostino, Ruiu.

Conquista subito la battuta il Besate e, su servizio di

continua a p. 8



## Rognoni Angelo

Tappezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9  
Laboratorio  
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920  
20080 BESATE (MI)

capitan Limiti, si porta sul 5-0. Il set è già indirizzato, le ragazze sono molto attente e concentrate, il coach non si concede neanche un cambio ed il set viene dominato con il risultato di 25-12.

Secondo set, stessa formazione con l'unica variante di Simona Santagostino al posto di Giulia Sazio. Stesso andamento del primo set con la diversità che, in questo caso entrambi i coach decidono di effettuare dei cambi. Addirittura quattro per l'OSG, mentre Caiazzo sostituisce S. Santagostino con Buttinelli e Ruju con Mazzocchi. Il set si chiude sul 25-12.



Formazione modificata nel 2° set. Vanno in campo: Motta, Cajani, S. Santagostino, Galli, F. Santagostino, Sazio. Tre sostituzioni durante il set: Limiti per F. Santagostino, Mazzocchi per S. Santagostino e Buttinelli per Sazio. La differenza dei valori in campo è ormai evidente, il Besate, chiudendo il set per 25-14, conquista il quarto 3-0 consecutivo e consolida il suo primato in classifica. Per ora non si intravede un valido antagonista nel girone G. Il Volley Besate può essere considerato il candidato più autorevole alla vittoria finale. E', però, necessario continuare ad affrontare le partite con l'umiltà fin qui applicata e cercare di assimilare ed attuare i consigli e gli insegnamenti degli allenatori Pasquale Caiazzo e Roberto Granata.

I prossimi impegni del 2002 saranno: sabato 30 novembre ad Abbiategrosso contro la J.G. Volley; sabato 14 dicembre a Rosate e sabato 21 dicembre, prima partita del girone di ritorno, in casa contro l'Archi Volley di Abbiategrosso. !R.R.

Pillola di saggezza dei bambini:

**Le mamme sono belle e brave e a volte anche gentili.**

**Ci vogliono un sacco di bene.**

**Le mamme sanno cucinare bene e qualche volta ci preparano qualcosa di speciale e di buono.**

## Besate giovanissimi



### Essere amici

della 2<sup>a</sup> elementare

Tutti i bambini del mondo sono felici quando possono fare amicizia e giocare con gli altri bambini. L'amicizia, secondo noi, è la cosa più bella che ci sia al mondo. (S.S. e A.P.)

Noi siamo davvero amici quando siamo gentili, quando ci comportiamo bene e quando abbiamo il cuore pulito. (C.B., A.P., S.S.)

L'amicizia c'è quando c'è la pace.

L'amicizia è importante. (S.Z.)

Se gioco con un bambino posso essere suo amico; un vero amico non fa scherzi cattivi. (J.M.)

Nell'amicizia è importante essere sinceri e volersi bene. (I.M.)

Per me un amico è un tesoro; nell'amicizia è importante prestare le proprie cose. (F.R.)

Per me l'amicizia è una bella cosa, con gli amici bisogna essere gentili e si può giocare anche con i bambini che non conosciamo. (G.G.)

Secondo me l'amicizia è voler essere gentili e avere amici è come avere un tesoro. (S.Z.)

I miei migliori amici sono i miei genitori, perché a loro posso raccontare tutti i miei segreti. (A.P.)

Se io litigassi con un'amica andrei subito da lei per fare la pace, perché non vorrei perdere la sua amicizia. (G.S.)

Con la mia migliore amica io non litigo mai; essere amici è non litigare. (J.M.)

L'amicizia è una bella cosa. (E.T.)

I miei compagni di classe sono simpatici e quindi sono miei amici, l'amicizia è volersi bene, essere gentili e avere fiducia. (S.M.)

Io ho due amici, gioco con loro e alcune volte litighiamo ma siamo comunque amici. (D.I.)

Un amico è un vero tesoro, se l'amico è gentile anch'io lo sono. (F.S.)

A me piace giocare con gli amici a calcio. (J.M.)

Io ho un'amica che si chiama F., con cui non vorrei mai litigare. (M.S.)!



MACELLERIA – SALUMERIA

**LEONI CARLO**

MACELLAZIONE PROPRIA

**20080 BESATE (MI)**

**Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339**

## Storia di una rana

della 3ª elementare

Evelyne era una bellissima rana, ammirata da tutti gli abitanti dello stagno.

Un brutto giorno, però, un principe passò di lì sul suo cavallo bianco e in un battibaleno decise di darle un bacio: Evelyne divenne subito una principessa, ma così brutta che persino il principe, dallo spavento, svenne.

“Povera me!” pensò Evelyne disperata. “Come farò a liberarmi da questo incantesimo? Gli umani sono così sciocchi! Come possono pensare che tutti gli altri esseri viventi desiderino diventare come loro?”

In quel preciso istante, passava sopra lo stagno una libellula che ascoltò le lamentele della brutta principessa. Impietosita le si posò sopra una spalla e le offrì il suo aiuto.

Evelyne chiese come ciò fosse possibile. La libellula rispose che era dotata di poteri magici, quindi l'avrebbe fatta ritornare la più bella dello stagno.

Le consigliò di andarsi a sporcare il viso con il polline della ninfea più grande che si trovava sullo stagno. La principessa seguì il consiglio dell'animale e si riempì di polline.

In un baleno la principessa si ritrasformò nella bellissima rana di prima e ringraziò la libellula.

Quando il principe rinvenne, spaventato dalla brutta esperienza risalì sul suo cavallo e ritornò al suo castello.!

## Pace è

della 5ª elementare

Il Natale è tempo di pace per tutti i popoli e quest'anno viviamo questa festa con maggior consapevolezza.

Dalla commemorazione del IV novembre al 25 dicembre abbiamo compiuto un cammino ricco di significato, alla luce dei sentimenti vissuti dalla nostra gente nei momenti difficili della storia.

Il nostro vuole essere un messaggio di speranza corale rivolto al futuro con la certezza che ognuno di noi può contribuire alla costruzione di un mondo di pace.

### Con la forza dei nostri pensieri pace sia

Perché la pace regni nel mondo  
apri il tuo cuore,  
lavora con convinzione,  
sconfiggi la guerra anche dentro di te,  
sostieni la felicità e  
impegnati per la pace.

Perché la pace regni nel mondo  
spera nella pace facendo anche dei piccoli gesti,  
ricorda che siamo tutti fratelli,  
non allontanare mai la pace,  
manifesta la pace del tuo cuore e  
ascolta pensieri di pace.

Perché la pace regni nel mondo  
lavora sempre con tenacia per tutta la vita,  
allora alla tua porta busserà la serenità  
e solo così si salveranno tante vite preziose.

Se la pace trionferà l'amore vincerà  
e con le sue parole sempre ci aiuterà.!

*Eccezionalmente pubblichiamo in coda a questi pensieri sulla pace dei nostri bambini di 5ª, e non nella rubrica “Arte a Besate”, una poesia della nostra Amalia Nidasio, nonna di due alunni.*

**4 novembre 2002**

di Amalia Nidasio

Siete qui in tanti  
tutti festosi e pimpanti  
bambini e ragazzi  
a inaugurare  
la nuova piazza.  
Quella piazza di tempi lontani  
oggi è qui con un volto nuovo  
più moderno

più consoni a voi.

O bambini che qui applaudite  
nelle vostre piccole mani  
è riposto il nostro domani.  
Il domani del nostro paesello  
così piccolo eppur tanto bello.  
La speranza alberghi nei cuori  
che sia soltanto  
di pace e d'amore.

Negli anni a venire  
quando il crine  
né biondo né castano  
ma canuto sarà  
col pensiero rivolto al passato  
voi direte: <<lo c'ero! lo c'ero!

Quel 4 novembre di tanti anni fa.

Era un giorno pieno di sole  
e una brezza leggera  
faceva garrire la nostra bandiera.  
C'era il popolo, la scolaresca  
e tutte le autorità.

Una cerimonia semplice e solenne  
e alla fine tante bontà  
aperitivi e panini in quantità.

Quel quattro novembre  
di tanti anni fa.>>!A.N.

*La classe 3ª consiglia questo brano per vincere la paura dei brutti sogni.*

## Brutti sogni in ripostiglio

di Mercer Mayer

Molto tempo fa, nel ripostiglio della mia camera, si nascondeva un brutto sogno; e così, prima di dormire, chiudevo bene la porta. Però avevo sempre paura di girarmi a guardare.

Solo quando ero di nuovo sotto le coperte, al calduccio, provavo a dare un'occhiatina... ma mica sempre. Finché una notte decisi di liberarmi, una volta per tutte, di quel dannato brutto sogno.

Appena le tenebre si impadronirono della stanza, il brutto sogno pian piano cominciò ad avvicinarsi. Zac! Accesi subito la luce, ed eccolo là: il brutto sogno era seduto ai piedi del letto.

Vattene, brutto sogno! Gridai. Vattene o sparo! Già che c'ero sparai un colpo, e il brutto sogno cominciò a piangere come una fontana. Io ero molto arrabbiato... ma mica tanto.

Smettila! Devi stare zitto, finirai per svegliare la mamma e il papà! Ma quello non finiva più, così lo presi per mano e lo cacciai a letto. Poi, tutto contento, andai a chiudere la porta del ripostiglio prima di mettermi anch'io sotto le coperte.

Probabilmente adesso nel ripostiglio c'è qualche altro brutto sogno; ma tanto, nel mio letto non c'è posto per tre...!M.M.



**BAR CHARLEY'S**

**BIRRERIA**  
di Colombo

**Tabaccheria, Ricevitoria Lotto n. 2540  
Superenalotto, Totip, Tris  
Totocalcio n. 85, Valori bollati, Bolli auto**  
*Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350*

## Eracle (Ercole)

di Zeus

(continua dal numero precedente)

### 5ª Fatica: le stalle del re Augia.

Euristeo era prossimo ad un esilio volontario, tutte le umiliazioni subite da Eracle ed il discredito generale avevano fatto precipitare l'opinione della gente sul suo conto. Ormai si sentiva sprofondare nella vergogna, accecato dall'umiliazione e dal degrado in cui stava precipitando. Fu proprio in un giorno in cui si sentiva come un insetto che sprofonda in una latrina che escogitò una nuova ed ignobile prova per l'odiato semidio.

Lo mandò a chiamare e gli ordinò di recarsi dal re dell'Elide, il suo amico Augia, e ripulirgli le stalle in un solo giorno.

Eracle partì allegramente, ignorando ciò che il perfido Euristeo conosceva. Augia era un re molto ricco e potente, possedeva un esercito molto vasto composto quasi esclusivamente da una veloce cavalleria leggera. All'interno del regno vi erano cavalli ovunque ed il re, per cercare di sistemare il crescente degrado delle strade causato dai troppi animali, aveva deciso di far costruire un enorme complesso di centinaia di stalle per ospitare tutti i corsieri del regno. Un'opera così monumentale aveva messo in ginocchio le finanze del principato, impedendo ad Augia di assumere un adeguato numero di stallieri e garzoni. Purtroppo il risultato fu più che scontato; le stalle erano stracolme di letame e sporcizia, mucchi di escrementi alti più di tre uomini occupavano tutti gli spazi liberi rendendo quel luogo invivibile anche per gli stessi animali. Con il passare degli anni la situazione era andata peggiorando, quando il sovrano riuscì a decuplicare il numero degli uomini addetti ai lavori la situazione era ormai irrimediabilmente irreversibile: anche un intero esercito avrebbe impiegato decine di anni a ripulire il tutto.

Il giorno in cui Eracle si presentò dal re dicendo che avrebbe pulito le stalle in solo ventiquattrore, in cambio di un decimo dell'intera mandria, provocò l'ilarità generale dell'intera corte. Il sovrano accettò volentieri lo scambio sapendo dentro di sé che era del tutto impossibile riuscirci, condusse l'eroe nelle stalle e gli disse che il giorno dopo avrebbe potuto mettersi al lavoro.

Eracle rimase letteralmente a bocca aperta quando vide cosa lo aspettava, pensò che Euristeo non si era affatto smentito assegnandogli un compito così colossalmente improponibile. Mentre osservava lo stato pietoso delle scuderie un'idea iniziò a dargli più speranza; chiese di far sgomberare le stalle dicendo che avrebbe lavorato più velocemente se non avesse dovuto preoccuparsi degli animali.

Quella sera banchettò tranquillamente assieme ad Augia ed alla sua famiglia e, poco prima di coricarsi, ripassò dettagliatamente il piano con cui avrebbe svolto il suo compito, quello che aveva in mente era l'unico modo possibile per portare a termine la missione in meno di un giorno di lavoro; sarebbe stata un'impresa colossale, ma lui era conscio delle sue capacità e non si faceva scoraggiare da qualche difficoltà.

Si alzò al sorgere del sole, andò nelle stalle per accertarsi che non vi fosse nessuno e si incamminò verso il monte che sovrastava la città. Dalla montagna scendeva un fiume che si divideva a valle in due ampi e limpidi corsi d'acqua, l'Alfeo e il Peneo. Il progetto che aveva in mente era folle, ma ormai non poteva più tornare sui suoi passi; aveva deciso di deviare il corso

dei fiumi per dirottarli temporaneamente all'interno delle stalle.

Studiò attentamente i due torrenti dall'alto del colle per individuare quali fossero i punti migliori da arginare e che strada far percorrere all'acqua, fece un piccolo schizzo dell'opera su una tavoletta di cera ed infine si mise al lavoro. Sfruttando la sua incredibile forza staccò dal crinale della montagna decine di massi giganteschi per trasportarli fino a valle e costruire una rudimentale diga di pietra.

Sistemò i monoliti calcarei in modo da non far correre nessun rischio alla città ottenendo un rozzo canale artificiale che correva verso valle per poi deviare bruscamente, in un avvallamento del terreno lontano dal centro abitato, verso le gigantesche stalle. Ogni cento passi riduceva l'ampiezza dell'argine di un piede in modo che l'acqua si incanalasse acquistando maggiore velocità.

Mancavano solo un paio d'ore al tramonto quando terminò la costruzione, diede un rapido sguardo all'operato accertandosi che tutto fosse come lui l'aveva pensato e si incamminò a sistemare gli ultimi due blocchi di pietra: li gettò nel punto più stretto dei fiumi bloccandone la corsa e facendoli straripare, le acque iniziarono ad invadere le sponde espandendo l'alveo finché non trovarono i muri di pietra che li incanalavano lungo gli argini costruiti dall'eroe facendoli entrare nelle stalle con tutta la loro forza.

Eracle attese fino al tramonto prima di fermare la piena riaprendo i corsi dei fiumi, quando l'inondazione fu passata nelle scuderie non c'era più traccia del letame e della sporcizia accumulata negli anni. Guardò soddisfatto l'opera appena compiuta ed utilizzò le poche ore che gli rimanevano per finire di sistemare asciugando le pozzanghere e pulendo via gli ultimi detriti rimasti.

Quando si recò da Augia per richiedere il compenso pattuito, il sovrano non volle mantenere la promessa perché nel frattempo aveva saputo che Eracle aveva compiuto l'impresa per ordine di Euristeo e quindi non meritava di essere pagato.

Sorprendentemente Fileo, il figlio del re, si schierò dalla parte del semidio accusando il padre di non voler prestare fede ad un accordo stipulato davanti a molti testimoni e chiese l'istituzione di un arbitrato (l'equivalente di un processo N.d.Z.) per il giorno seguente. Augia però, sapendo di andare incontro ad una sconfitta, scacciò Eracle e Fileo dall'Elide prima che il verdetto fosse pronunciato. Come sovrano aveva il potere di condannare all'esilio forzato chiunque ed in qualunque momento lo ritenesse opportuno, usò tutta la sua forza militare e la sua autorità per scongiurare una disfatta che lo avrebbe screditato, ovviamente l'arbitrio fu sospeso vista la latitanza degli accusanti e tutte le imputazioni verso il sovrano vennero cancellate.

Euristeo aveva appreso la notizia dai suoi informatori, era esultante per la "sconfitta" del suo nemico, era la sua prima vera rivincita e voleva renderla pubblica affinché tutti sapessero che anche il grande Eracle era un fallito come tutti, godeva al solo pensiero di poterlo screditare agli occhi di migliaia di persone.

Attese per giorni il ritorno di Eracle e quando lo vide varcare i bastioni della città gli si parò davanti sfoggiando tutta la sua arrogante imponenza regale.

Lo accusò di essere un meschino ed un truffatore, gli disse che era stato un comportamento ignobile pretendere una così spropositata ricompensa per un lavoretto così semplice e che avrebbe dovuto compiere gratuitamente come segno di redenzione per lo sterminio dei suoi cari. Ogni frase era stata accuratamente studiata per essere enfatizzata al meglio dai toni della voce e dall'espressività corporea, Eracle veniva sdegnosamente messo al pari di un approfittatore incapace di capire quanto vergognoso fosse stato il suo comportamento.

Le parole di Euristeo avevano colpito nel segno, l'eroe avrebbe potuto rispondere che non si era mai impegnato a svolgere i compiti gratuitamente, che era riuscito a ripulire le stalle perfettamente e senza utilizzare tutta la giornata, che il suo orgoglio e la sua credibilità non era mai stati messi in discussione (al contrario di quelli di Euristeo), avrebbe potuto dire molte cose ma non lo fece.

Era arrabbiato con se stesso per essersi fatto accecare dalla cupidigia, con Euristeo per le parole rivoltegli davanti a tutta la città e soprattutto con Era per averlo costretto in quella angosciosa situazione.

Non voleva rispondere niente, incassò il colpo e se ne andò a testa alta sfoggiando l'orgoglio che da sempre lo accompagnava, anche nei momenti più difficili. !Z.



Autoleggio AURORA

NOLEGGIO AUTO CON AUTISTA  
per l'Italia e l'estero – cerimonie – taxi  
(gradita prenotazione almeno un'ora prima)

**Roberto Pasineri**

cell. (+39) 339 4689281

casa: tel. (+39) 0321 782048

fax (+39) 0321 785396

e-mail: [autoleggioaurora@libero.it](mailto:autoleggioaurora@libero.it)

Part. IVA 01817550039

si accettano carte di credito

## Orientamento

di Valeria Zucchi

La parola orientamento ci fa subito pensare a qualcosa che induce ad una scelta. Nella vita ci sono numerose scelte da compiere, alcune semplici, altre più complesse; io vorrei parlare delle scelte che bisogna affrontare nell'ambito della carriera scolastica.

La "prima", ormai obbligatoria, è in terza media, e a questo proposito le scuole organizzano vari incontri per aiutarci a capire, ad imparare il modo migliore per arrivare "preparati" alle superiori.

Il 9 novembre abbiamo incontrato lo psicologo, dr. Masoni, che ha affrontato il tema "Scegliere: un momento delicato.". Ci ha parlato del fatto che orientare non significa più capire le attitudini di una persona, perché si cambia continuamente; dei vari motivi per cui un ragazzo qualsiasi possa scegliere di smettere di studiare, anche se spesso si pensa che siano decisioni affrettate, si può scoprire che in realtà sono il frutto di riflessioni continue, magari ostacolate da un mondo di adulti.

Alcuni professori sono venuti poi a parlare delle scuole, hanno esposto i vari corsi con le relative sperimentazioni; il 30 novembre erano presenti due licei scientifici, un istituto magistrale, due istituti professionali commerciali e un I.P.S.I.A.; il 14 dicembre un I.T.I.S., un I.T.C. e un I.T.G..

Inoltre, come sempre, nelle varie scuole si effettueranno gli "open day", in cui sarà possibile visitare la scuola e colloquiare con dei professori. !V.Z.

## AGRI NEWS

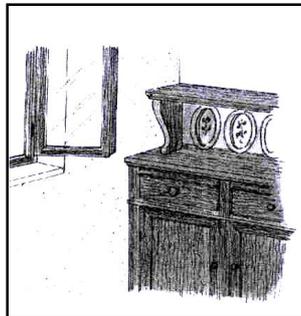
Da VITA IN CAMPAGNA 3/2001

### Il tarlo del legno – 2. La prevenzione e la lotta

di Rosa Farneti

#### La prevenzione

Aerate frequentemente gli ambienti della casa in quanto il tarlo sopravvive meglio nei legni che assorbono umidità (eliminare il problema dell'umidità stagnante nella casa è il primo passo per evitare infestazioni o reinfestazioni del legname) (fig. a destra).



Per limitare l'ingresso dei tarli adulti nelle case non introducete nella casa legna da ardere senza averla controllata. In tutti i casi utilizzatela immediatamente senza conservarla all'interno dell'abitazione. Quando comprate un mobile antico fate fare un trattamento antitarlo prima di portarlo in casa.

Per i mobili antichi e gli oggetti più preziosi potete fare un trattamento preventivo stendendo un velo di vernice o di cera sulle superfici del legno (fig. a sinistra).

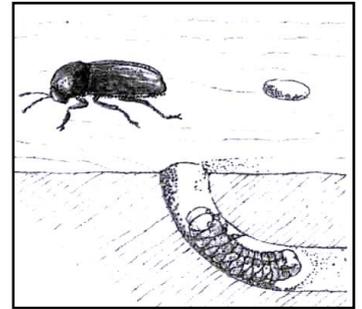
#### La lotta

Ricordate che la presenza di questo insetto si può evidenziare da piccoli cumuli di polvere di legno, tipo segatura, sul mobile o alla sua base. La presenza di fori nella superficie del legno non significa neces=

sariamente che è in atto l'infestazione: i fori potrebbero essere di

vecchia data.

I fori dei tarli che sono usciti da poco (e che fanno ipotizzare un'infestazione in corso) hanno i bordi netti e il colore della parete interna della galleria è chiaro; al contrario i bordi dei fori di tarli che hanno abbandonato da tempo il legno, sono sfrangiati e sono



parzialmente chiusi da polvere o cera (mobili che hanno subito un precedente trattamento) (fig. in alto).

Potete comunque controllare se nel tempo compaiono nuovi fori: nel periodo precedente allo sfarfallamento (febbraio-aprile) evidenziate i fori di uscita già presenti sul legno; alla fine dell'estate verificate se sono comparsi altri fori. Potete chiudere i vecchi fori con stucco a cera solido di un colore che sia il più simile al mobile.

Se verificate un'infestazione in atto potete decidere in casi particolari (mobili preziosi, attacchi massicci, attacchi a strutture portanti di mobili, ecc.) di ricorrere al trattamento, che dovrà essere eseguito preferibilmente in primavera e autunno. Usate un prodotto antitarlo (si trova comunemente nei negozi di vernici e ferramenta) che spennellerete sulla superficie del mobile (fig. in basso).

△ Ricordate che i prodotti utilizzati in questi casi sono molto tossici; usateli perciò indossando dei guanti. Anche per questo motivo il nostro consiglio è quello di rivolgervi a ditte specializzate che possono effettuare fumigazioni al legname



con gas velenosi che uccidono tutti gli insetti presenti nella struttura trattata (sulle pagine gialle alla voce "disinfezione disinfestazione, derattizzazione").!R.F.

**"Piazza del popolo '98" è vicina a Giuliano per la tragica, improvvisa scomparsa di entrambi i suoi genitori, gli amatissimi e stimatissimi Mariuccia e Giampaolo Ferrario**

CARROZZERIA

**ZUCCHI  
ARRIGO**



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121  
20080 BESATE (MI)

## New technology

### Per un Natale ad alta tecnologia

di Marco Gelmini

Regalare per Natale un oggetto hi-tech ad un amico o a un figlio, ogni anno diventa sempre più difficile: alla base di questa difficoltà sta la intrinseca avversione della generazione dei genitori nei confronti delle nuove tecnologie. Ci si trova a dover acquistare un prodotto del quale sa più nostro figlio, le cui caratteristiche sono sconosciute e non valutabili. Il banco di prova è sotto gli occhi di tutti: se dovete regalare un cellulare, quale scegliereste? E praticamente impossibile optare per un modello piuttosto che per un altro, senza aver interpellato l'interessato sui suoi gusti e le sue preferenze. E così facendo perde un po' il "valore del regalo", che in quanto tale dovrebbe essere inaspettato, una sorpresa insomma. E se ci pensate bene, il discorso vale anche per altri oggetti della categoria: stereo, computer, lettori musicali portatili, macchine fotografiche. Ogni oggetto ha ormai un suo stile, una sua forma, una sua caratteristica ben definita che lo differenzia dalla concorrenza: se l'oggetto non incontra il gusto del destinatario, non sarà un regalo azzeccato. Sul mercato esistono decine di modelli diversi di cellulari che, in modo abbastanza omogeneo, fanno tutti le stesse cose, ma neppure uno è simile ad un altro. Si può cos' avere tra le mani un cellulare con le più avanzate funzioni, ma assolutamente non adatto.

Ogni anno, dicono i sondaggi, sono gli oggetti più particolari, più di tendenza, più innovativi che vanno incontro ad un boom di vendite sotto Natale: non è un caso che proprio in questo periodo escano così tanti modelli di cellulari, a prezzi elevati, che crollano anche del 30%, subito dopo le feste.

Alla fine però ci si ritrova stretti tra la voglia di avere un oggetto abbastanza nuovo, che non sia sovrapprezzato, che sia dotato di tecnologie non sorpassate e che abbia già incontrato il gusto di tanti consumatori. Come ben sappiamo, i nuovi modelli di cellulari vanno incontro spesso a periodi di test, e chi li compra appena usciti diventa suo malgrado un tester.

Ma questa è una condizione abbastanza ristretta nel capo della telefonia mobile non riscontrabile in settori come quelli degli hi-fi, del computer, dei palmari e di altri strumenti hi-tech.

L'ultima nota da mettere in conto per un regalo di questo genere è la possibilità che il regalo diventi "vecchio" nel giro di pochi mesi: l'avanguardia tecnologica nel campo dei pc e dei telefonini porta innovazioni che si susseguono ogni settimana, rivoluzionando completamente lo standard di mercato.

Arriviamo al dunque: quali sono i regali hi-tech più convenienti in questo momento?

Di sicuro al primo posto i lettori portatili di musica (da 120 a 300 €): molte marche e molti prezzi a disposizione, capacità di leggere sia cd musicali che cd creati in formato mp3 con il proprio pc, con batterie ricaricabili e memorie da pochi MB a molti giga. Al secondo posto metterei i lettori dvd (da 200 a oltre mille euro): questo supporto sta ormai entrando nelle case di molti italiani, viene spesso abbinato a vendite di riviste del settore, i prezzi stanno calando e con poco più di 350 € è possibile avere in casa un buon lettore dvd. Al terzo posto, per concludere, metterei le nuove console per videogiochi (tutte tra i 200 e i 250 €): per almeno 2 anni non ci saranno novità nel settore, ed è quindi il momento giusto per acquistare una di queste console ormai sul mercato da più di 6 mesi, ottenendo in questo modo una tecnologia all'avanguardia con un prezzo abbondantemente ridotto.

Buona scelta e.. buon Natale tecnologico a tutti!!M.G.

## RADIO GIORNALE

di Carlo R.

Oggi, in diversi Stati ci sono direttive per l'imitare gli effetti negativi dell'inquinamento elettromagnetico da onde ultra corte. In Italia esiste una legge dello Stato (n. 458 del 20 giugno 1995) che impone di tenere l'antenna del telefonino ad almeno venti centimetri da qualsiasi parte del corpo. Legge di cui nessuno parla mai.

### Elettrosmog: Ultime Notizie

#### L'uso del telefonino disturba il sonno.

Una ricerca dell'Università di Zurigo ha rilevato alterazioni nell'attività sottocorticale del cervello umano e disturbi del sonno in chi usa il telefonino. Analoghe risultanze erano già emerse in GB (Fonte: Foundation for Research on Information Technologies in Society, Zurigo)

#### La Gran Bretagna invita gli studenti a non usare i telefonini - sono a rischio sotto i sedici anni d'età

In Gran Bretagna, il ministero dell'educazione ha inviato alle scuole di ogni ordine e grado una nota di servizio nella quale si segnalano i rischi potenziali per gli studenti derivati dall'uso dei telefonini. Il ministero raccomanda di non usare i cellulari agli studenti di età inferiore ai 16 anni. La raccomandazione arriva da un gruppo autorevole di esperti.

#### Le aree urbane sono "bombardate" da radiofrequenza e microonde.

Nelle grandi aree urbane il livello della radiofrequenza, cioè dei campi elettromagnetici prodotti dalle antenne, è cresciuto di ben 10 volte dal 1980. Il risultato arriva da una ricerca svedese. La responsabilità è attribuita alle telecomunicazioni senza fili (stazioni radio base dei cellulari).

#### Anche la Svizzera, dopo il nostro paese, vara limiti molto cautelativi per le antenne.

Anche la Confederazione Elvetica sceglie la via della massima cautela di fronte ai campi elettromagnetici prodotti dalle antenne. In particolare, nuovi limiti restrittivi sono stati varati per le stazioni radio base della telefonia cellulare. Italia e Svizzera hanno dunque oggi i limiti più cautelativi al mondo. Il Belgio si prepara a misure analoghe.

#### L'Antitrust condanna Tim per l'opuscolo sui campi elettromagnetici "innocui".

Affermare che i campi elettromagnetici non producono effetti dannosi per la salute e dire che gli scienziati di tutto il mondo sono concordi in questo giudizio è "ingannevole". Lo ha stabilito l'Autorità Antitrust, che ha censurato un opuscolo diffuso da Tim, sulla base della documentazione scientifica internazionale esistente, che dice tutt'altro.

#### Cellulare lontano dalla testa: è meglio, anzi obbligatorio. I consigli del prof. Falciassecca e le Leggi dello Stato.

Giugno 99 - Ecco cosa dice il professor Gabriele Falciassecca, della Fondazione Marconi di Bologna: "Gli studi scientifici condotti finora non giustificano l'apprensione che si è creata sugli effetti biologici dei telefonini, ma ci sembra giusto concedere a quanti sono preoccupati ampi spazi di cautela. Anche se non si tratta di precauzioni obbligatorie, il telefonino può essere usato senza tenerlo attaccato alla testa, per mezzo dei dispositivi che fra l'altro consentono di avere le mani libere, come il viva-voce oppure l'auricolare-microfono. Si possono usare dei ritrovati che assorbono parzialmente le onde emesse dall'antenna, anche se la loro efficacia mi sembra ancora molto limitata. In genere è meglio evitare di tenerlo a stretto contatto con il corpo, per ridurre al minimo l'assorbimento dell'energia da parte dei sistemi biologici". (La dichiarazione è stata pubblicata dal "Corriere della Sera")

Stupisce, e molto, che un esperto come il prof. Falciassecca parli di "prescrizioni che non sono obbligatorie". Lo sono eccome, invece. Esiste infatti una Legge cautelativa dello Stato (il decreto del 20 giugno 95, n.458) che impone di usare il telefonino tenendo l'antenna ad almeno 20 centimetri di distanza da qualsiasi parte del corpo. Esiste, ma non se ne parla mai.

#### La Fondazione Marconi - Elettra 2000 è un autorevole organismo finanziato da Tim, Omnitel e Wind.

In quanto a "dispositivi", piante, e ritrovati vari che assorbono la radiofrequenza dei radiotelefonini, sono molto equivoci, perché se assorbissero radiofrequenza ridurrebbero la prestazione del radiotelefono stesso. I.C.R.

www.photographers.it/book/damianobassanini  
damianobassanini@tin.it

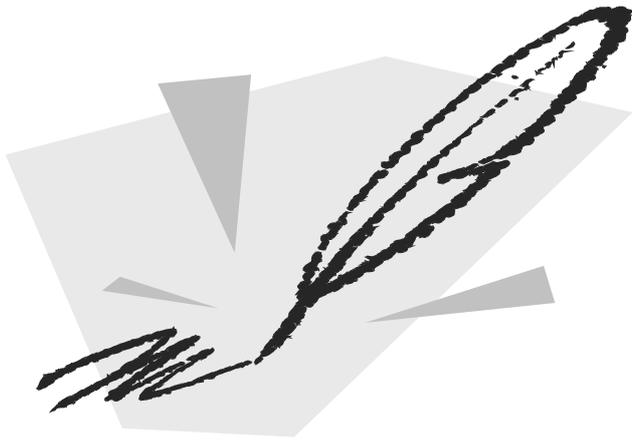
Damiano Bassanini fotografo

Ritratti  
Cerimonie  
Commerciale

associato

tel.338/3935968-fax 02/5511045

## Arte a Besate



## Piccole e grandi emozioni

di Anonimo Besatese

Osservare un grillo fuoriuscire  
dal buco e sentire il suo canto  
perdersi oltre la siepe.

Dalle crepe soleggiate di un muretto  
la sfida di due lucertole  
nel rincorrere la mosca.

Camminando nel sole di un  
pomeriggio d'estate mentre un  
canarino gorgheggia nella sua gabbia dorata.

Sulla battigia di un lontano mare  
osservando i giochi dei delfini  
mentre un veliero si perde all'orizzonte.

È sera, la luna fa capolino nel cielo  
e le stelle ornano il firmamento  
il fanciullo s'assopisce, s'accende  
la lampara e tutto il mondo tace.! **maggio 2002**

## 1 giugno 2000 ore 7

di Rosanna Scarlatini Gandini

Se mi state ad ascoltare...  
vi voglio raccontare di una rondinella...  
che non poteva più volare!  
Un giorno, mentre nel cielo felice e spensierata volava  
un fulmine a ciel sereno la colpiva...  
stordita e spaventata, per terra lei finiva!  
Cercava di rialzarsi in un inutile librarsi  
il peso che nel cuore portava  
era così greve che al suolo la inchiodava.  
Al cielo lei guardava e sospirava...  
alle sue sorelle che in girotondo la chiamavano  
e la incoraggiavano, un muto desiderio mandava...  
poi reclinava il capo ed aspettava...  
aspettava... ricordando di tempi ormai andati  
felici e spensierati...  
Ogni tanto le sembrava che il peso più non c'era  
e, in un illusorio volo,... ci provava  
ma ahimè il peso la fermava!  
Allora lei pregava... pregava...  
a nostro Signore un canto triste e struggente  
lei mandava...  
poi si addormentava e cieli azzurri sconfinati  
di nuvole rosa appena accennati  
lei libera e felice volava... volava... volava!  
Il cuore era leggero... male più non sentiva...  
contenta il suo richiamo al mondo gridava!

Ma poi ahimè si risvegliava  
la gabbia... senza sbarre... ancora la imprigionava...  
lacrime invisibili versava  
l'inutile tramestio terreno... indifferente lei guardava.  
Finché un bruco, che di lì passava  
al suo sguardo triste si fermava e così la esortava:  
"Non essere triste o mia piccola rondinella  
la vita su questa terra può... essere anche bella  
guarda al mio strisciare  
anche a me piacerebbe per un giorno volare...  
su non disperare!"  
Lei reclinava il capo e... sospirava!  
Il tempo passava e nulla cambiava  
finché un dì, mentre un fiore guardava  
una splendida farfalla lì si posava!  
"Ciao mia piccola e triste rondinella  
ti ricordi di me?  
Sono quel bruco strisciante  
che un dì ti è passato accanto  
e ha cercato di alleviare il tuo pianto!"  
La rondinella allibita  
guardava e ascoltava il racconto della vita  
era tanto felice per questa sua nuova amica  
che... con un battito d'ali... si trovò in volo leggera  
in una dimensione infinita!! *R.S.G.*

## A Valeria (10 anni dopo)

di Amalia Nidasio

Dieci anni hai,  
sei cresciuta ormai,  
ma io ricordo  
una notte lontana  
quando ti cullavo  
e piano cantavo:  
"Fa la nanna bambin  
fa la nanna fantolin".  
Intanto pensavo:  
<<Dormi piccina  
non ti svegliare  
di là c'è mamma  
che tenta di riposare.  
C'è nonna con te,  
ti veglia, ti culla  
non devi temere nulla.>>  
Con tremula voce  
arrochita dal pianto  
nella notte si leva  
il mio debole canto:  
"Fa la ninna, fa la nanna  
fra le braccia della mamma."  
Ora sei grande  
ma a me sembra ieri  
che ti cullavo  
e la ninna nanna  
piano piano cantavo.! **25 - 6 - 2002 A.N.**

### CERAMICHE

### GUGLIEMMETTI F.lli

di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE  
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)  
Via Papa Giovanni XXIII, 5  
Tel. 02 90098088

## Poesia

di Francesca Bonetti

Ci sospinge il richiamo  
del fiume disteso  
tra le nebbie di queste rive,

oltre questo silenzio inquieto  
denso di profondità  
da colmare,

oltre la distanza delle separazioni  
che disperdono  
gli istanti dell'attesa,

con un flusso libero  
che infine  
può trovare la pace.

Si leva  
l'ultima luce opaca,  
intorno la quiete delle case  
a riparo  
dell'aria fredda e pesante.

Torna la sera dei silenzi  
in questo paesaggio invernale,  
acceso dall'ombra tremula  
che svela tratto a tratto  
l'abete amato dai piccoli.

Nello spazio del mistero notturno  
non ci sono più distanze  
e prima che il sole risalga  
si rinnova su queste acque  
il segno della nascita antica. !F.B.

## I nomi ispirano

a cura di Gabriella Carcassola

Un clima incoraggiante, la voglia di mettersi alla prova, gli stimoli che arrivano da amici, conoscenti, compaesani aiutano gli anziani a cimentarsi in attività magari trascurate nel tempo. Una prova sono le produzioni scritte. Sono aumentate rispetto al passato e gli autori sono severi con se stessi: vogliono superare l'esame dei parenti, dei maestri, delle persone di fiducia e poi i fogli a quadretti e a righe arrivano a destinazione, preferibilmente a Piazza del Popolo, il giornalino del paese. Per non dimenticare l'estate e accogliere meglio il Natale, ecco gli ultimi due scritti di Antonio Festa e di Margherita Pionni.

### Alcuni nomi del centro estivo di Besate

- ⇒ Dante, dantesco
- ⇒ Giuseppina (cucina) gloriosa
- ⇒ Gianni, galante
- ⇒ Enrica, Eleonora Duse
- ⇒ Pina, possente
- ⇒ Pinu, la pinacoteca
- ⇒ Angelina Vi., l'angelica
- ⇒ Luigia, luminosa
- ⇒ Margherita, la mimosa
- ⇒ Ida, Isolde Kostner
- ⇒ Rosetta, romantica
- ⇒ Matilde, maestosa
- ⇒ Arianna, l'ardita
- ⇒ Gabriella, garibaldina
- ⇒ Ernestina, esperta
- ⇒ Irene, ideale
- ⇒ Dario, diplomatico
- ⇒ Elena, emblematica
- ⇒ Antonio, l'aritmetico.

### S. Natale 2002

Piange e soffre il Bambinello,  
mentre soffia l'asinello,  
quella stalla è un po' freddina  
senza fuoco e copertina.

Vieni, vieni o Dio d'amore  
Che ti scalderà il mio cuore.!



## II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



SALA BILIARDO AMERICANO  
CAFFETTERIA – APERITIVI –  
PANINI ALLA PIASTRA

*Sala fumatori e non-fumatori  
Sala per feste di compleanno*

Campo di calcio a 6 in erba – illuminato  
Campo di calcio a 5 “copri/scopri”  
Campo da tennis sintetico



*Besate – Via Marangoni*  
informazioni e prenotazioni: c/o  
BAR oppure:  
02-90504034

## AUGURI

**I volontari della CROCE AZZURRA –  
Associazione Volontari Abbiatensi –  
Sezione di BESATE augurano Buone  
Feste e ringraziano tutti coloro che con  
generosità e affettuosamente li aiutano.**

## Storie accanto al fuoco: IL MOSCONE E LA STREGA

di Fabio Ciceroni



Le sere invernali sembravano interminabili, avvolte in fredde foschie che mai abbandonavano la grigia pianura, trascinandosi buie e tristi su ogni cosa. La gente rientrava presto nelle case, con la voglia di scaldarsi al calore del focolare domestico, lasciando fuori ghiaccio e neve. Una bella zuppa calda era quello che ci voleva per rimettersi in sesto e rimandare le preoccupazioni a domani dopo una bella e salutare dormita.

Nelle povere case scoppiettava il fuoco del camino danzando e allungando famigliari ombre sui muri scrostati coperti solo da pochi, essenziali e vecchi mobili. Questa storia inizia proprio in una sera d'inverno fredda e scura, come solo i tempi antichi ricordano. La gente in quelle sere si riuniva dopo una scarsa cena nelle stalle del cortile per parlare, raccontare storie o dedicarsi ai lavori di ricamo, filatura, illuminati dalle luci fiavelle delle lampade. Era un modo per ritrovarsi tutti insieme e fare passare la gelida sera prima di coricarsi. Vi era un cortile, nel piccolo paese, dove quella tradizione veniva rispettata tutte le sere, le famiglie erano molto amiche, unite anche da legami di parentela e dopo cena si ritrovavano nella stalla vecchia (la più grande e antica). Tra gli abitanti di quella corte, che amavano quell'usanza, ve n'era uno particolarmente strano, sentite cosa accadde. Anche quella sera dopo i lavori giornalieri, e dopo aver consumato un poco generoso pasto, le famiglie si ritrovarono nell'umida stalla. Entrarono e come al solito si sedettero sulla paglia o sulle panche, illuminati dalle lampade a petrolio e scaldati dal calore degli animali. L'ambiente presto si sarebbe animato delle voci di madri e anziani e dalle risa dei più piccoli. Cominciarono così i racconti degli uomini e le donne si dedicarono ai loro lavori di cucito e ai classici pettegolezzi di paese, a cui nessuna poteva rinunciare. In quel cortile però vi era una strana e misteriosa vecchia circondata da una tetra reputazione. Arrivava sempre dopo gli altri, salutava a malapena e si sedeva lontano da tutti borbottando nella penombra. Il suo arrivo era annunciato dall'irrequietezza delle bestie, dal pianto dei bambini piccoli e anche quelli più grandi si tenevano alle sottane delle mamme fissando spaventati la magra e decrepita donna. La vecchia abitava sola, in una piccola e malconca casa in fondo al cortile vicino agli orti e ai pollai, era una signora molto strana, scorbutica, che tutti cercavano di evitare e di cui tutti i bambini avevano paura. A volte la si vedeva sulla soglia di casa, scrutare i movimenti della corte, e pareva essere tutt'uno con il vecchio e marcio legno della porta stessa. Nonostante non fosse mai invitata, nessuno poteva impedirle di unirsi agli altri nella stalla la sera, così giungeva puntuale portando con se un grande senso di disagio. Il suo arrivo era legato a un altro strano e irritante fenomeno che nessuno riusciva a spiegare ma di cui tutti erano particolarmente timorosi e irritati. Dopo essere giunta ed essersi seduta in un angolo sul fieno quasi subito si addormentava e lì cominciavano le stranezze. La sua testa iniziava a penzolare a destra e a sinistra con scatti e cambi di direzione e a roteare in modo anomalo, poi apriva la bocca e uno strano rumore sembrava provenire dal fondo del suo corpo. Dall'interno veniva un profondo ronzio che diveniva sempre più forte fino a quando non sbucava dalla sua bocca aperta un orrendo e grande moscone nero. La bestia nera, grassa e pelosa,

ronzava per tutta la sera volando noiosamente per la stalla infastidendo uomini e animali. Quando la serata era quasi giunta al termine, il moscone rientrava nella vecchia, che si svegliava e se ne andava tra il sollievo di tutti. La gente era molto seccata e spaventata da quel fenomeno ma nessuno osava fare o dire qualcosa per paura di incappare nell'ira di quella che credevano fosse una vera strega! Tra le persone che si ritrovavano in quella stalla c'era un piccolo bambino di dieci anni, ultimo di sei fratelli di cui era il più sveglio, di nome Dino (il suo vero nome era Alfredo, poi incominciarono a chiamarlo Alfredino e infine rimase per tutti Dino). L'arrivo della stria non lo spaventava molto, la fissava con curiosità, nascosto dietro l'ampia gonna della madre e da qualche sera stava pensando a una marachella da farle. La strega arrivò come al solito annunciata dal ringhio dei cani e dal pianto dei bambini in fasce. Assieme a lei dalla porta entrò una gelida ventata gelida che graffiò con i suoi artigli tutti i presenti che le intimarono di chiudere alla svelta. Per un momento ci fu solo silenzio mentre la fiamma della lampada si contorceva selvaggia, come fosse anch'essa irritata dall'arrivo della megera. La donna scostò l'ampio cappuccio della logora mantella nera, lasciando scoperto lo scarno, incolore e aguzzo volto incorniciato da lunghi e sottili capelli argentei (che parevano un groviglio di ragnatele). Fissò tutti con i suoi occhi piccoli e gelidi, salutò con un filo di voce e si sedette al solito posto a mormorare tra le ombre (o con esse!). Alcune donne dovettero andare a casa a riportare i loro piccoli che parevano non smettere di piangere e agitarsi al suo arrivo. Dino aveva seguito come al solito la scena seduto su un vecchio secchio di latta capovolto, fissando la strana figura e i suoi movimenti, mentre il suo cervellino si stava mettendo in moto. La donna si addormentò e il moscone, come uscito dal profondo della sua anima, cominciò a ronzare per tutta l'umida stalla emettendo il dannato suono. Le mucche presero a muggire e a scuotere le code per liberarsi dal noioso insetto che non ne voleva sapere di andarsene, le galline si dispersero agitando le inutili ali, gracchiando spazientite. Le donne, come al solito all'inizio di quel fenomeno, si fecero velocemente il segno della croce bisbigliando qualche fugace preghiera. Dino allora attuò il suo piano sogghignando pestifero, pregustando già grandi soddisfazioni. Infatti di nascosto andò fino alla vecchia addormentata e le mise un fazzoletto davanti alla bocca aperta. Poi sgattaiolò di nuovo al suo posto, nella penombra nessuno si accorse di nulla se nonché, giunse il momento che il moscone doveva rientrare nella bocca della strega. La bestia, trovando l'entrata ostruita, subito si spazientì e aumentò il suo ronzio. Dino guardava divertito e fiero la sua trovata, finché l'insetto infernale non cominciò a volare sulla gente tentando di pungere tutti. Nella stalla ci fu il panico; le mucche sembravano impazzite, muggivano e tiravano per staccarsi dalla catena, i cani guavano spaventati, le donne scappavano con i loro bambini e gli uomini cercavano di scacciare la bestia con scope e forconi. Si scatenò il putiferio. Dino allora si liberò della mano della

*continua a p. 16*

### ACCONCIATURE MASCHILI

**Davide**

**Via Matteotti, 7  
20080 BESATE (MI)**

**Tel. 02 - 90098013**



madre che lo stava portando fuori e corse a togliere il fazzoletto dalla bocca della strega. Subito il moscone ci si infilò dentro e la vecchia si svegliò di soprassalto. Prese ad agitare le ossute dita dalle lunghe unghie, gesticolando in modo scomposto e scompigliando i lunghi capelli.

"Chi è stato, chi ha osato infastidire il mio sonno?" ringhiò mefistofelica la donna. Nessuno rispose e Dino restò nascosto dietro suo padre, incollato ai suoi pantaloni con gli occhi sgranati. La vecchia prese a sbraitare ed agitarsi per la stalla gridando frasi incomprensibili e spargendo per terra tutta la paglia, facendo scappare tutte le galline. Sembrava che avesse letteralmente perso la ragione. L'atmosfera si fece tesa e anche gli adulti chiusi in un angolo dall'avanzare della donna, cominciarono ad essere timorosi davanti a quella violenta reazione. Nessuno sapeva cosa fare e nessuno si sognava di dire chi fosse stato il colpevole, anche perché pochi si erano accorti veramente dell'accaduto. La donna non pareva proprio calmarsi, la sua ombra sembrava animata di vita propria e si agitava sospinta dalla debole luce sui vecchi muri. Allora il padre di Dino, che era un po' la personalità principale di quel cortile, preoccupato si fece avanti e disse:

<<Te lo diremo chi è stato... però domani sera prima che tu te ne vada, stai tranquilla e ora vai a casa a riposarti.>> Il suo tono sicuro nascondeva molta agitazione, ma la donna non se ne accorse.

<<Domani voglio sapere chi ha osato farmi questo scherzo, altrimenti cose terribili accadranno e nessuno sarà risparmiato!>>, sentenziò malvagia indicando con lo scarno dito tutti i presenti ed i suoi occhi bianchi parvero scavare nelle anime stesse della gente. Emise una stridula risata agghiacciante e lasciò la stalla con la sua andatura traballante e insicura strascicando dietro di sé la nera mantella. Tutti ebbero un sospiro di sollievo, quando videro la figura svanire tra le tenebre, ma la preoccupazione persistette... ora si doveva decidere il da farsi. Era chiaro che il padre di Dino aveva risposto così per guadagnare tempo e studiare un piano per la sera seguente. Mentre gli adulti cercavano estrosi e poco probabili modi per sfuggire alla maledizione della vecchia strega, Dino che non se n'era ancora andato, si avvicinò al padre, lo tirò per i pesanti calzoni di velluto e gli sussurrò qualcosa nell'orecchio.

<<Ma certo... ma certo... ecco cosa si dovrà fare! Bravo Dino!!!>> disse l'uomo euforico tra lo stupore di tutti, che ancora non capivano, dando una forte strizzata sui capelli del figlioletto. Gli uomini si avvicinarono e fu svelato quale fosse l'astuto piano. Ci fu un momento di consultazione, poi il tutto fu approvato con grande fiducia. L'indomani arrivò la sera e furono fatti tutti i preparativi; Nella stalla venne portata una scatola di cartone contenente del buon miele fresco, un pesante panno e un braciere in cui avvampavano dei tizzoni ardenti. Tutto fu pronto in poco tempo, poi si misero ai loro soliti posti e aspettarono l'arrivo della strega, dando l'idea che tutto fosse normale. Ella entrò d'improvviso sbattendo la porta, senza salutare si accovacciò tra la paglia e quasi subito si addormentò. La bestia uscì e cominciò a ronzare nella stalla più freneticamente del solito. Il padre di Dino fece un cenno al figlio che subito andò a coprire la bocca della strega con il panno. Il moscone non se ne accorse e venne

attratto dalla scatola di miele che fu aperta e messa in bella vista. L'insetto si posò sul ghiotto boccone e ne rimase completamente inebriato. Subito un uomo si avvicinò, l'insetto si accorse e cercò di fuggire ma rimase invischiato nel dolce nettare, la scatola fu così prontamente chiusa. Il moscone ronzava come non aveva mai fatto, emettendo un suono infernale che sembrava un grido selvaggio di rabbia, ma poco poteva fare "incollato" letteralmente alla letale e dolce esca. Si agitò cercando di uscire con una forza soprannaturale, sbattendo e colpendo la scatola, ed anche la strega in quei momenti parve agitarsi nel sonno come turbata da un 'orrendo incubo. Il padre di Dino prontamente gettò la scatola nel braciere che subito si infuocò con una vampata. Un fumo giallastro si alzò da essa contorcendosi, assumendo strane forme seguito da un puzzo insopportabile. La vecchia continuava ad agitarsi sempre più emettendo soffocate grida e vibrando braccia e gambe nel vuoto. Un urlo stridulo scaturì dalla scatola che andava dissolvendosi in nere fiamme unendosi a quello strozzato della vecchia, poi il silenzio. Tutti sobbalzarono restando in piedi in silenzio, stretti gli uni agli altri, in attesa di sapere se il piano avesse funzionato. Dino aveva seguito la scena sgranando gli occhi e tenendo la bocca aperta, era curioso di vedere le conseguenze del suo piano. Ovunque regnava il silenzio e l'immobilità. La vecchia dopo qualche minuto si svegliò ma i suoi occhi parevano più sereni, il suo volto più disteso come nessuno l'aveva mai visto. Dino lentamente si staccò dal gruppo e le sorrise, ricambiato da un'espressione gentile della donna. L'anziana rispose gentilmente alle domande delle donne, disse di non ricordarsi nulla di ciò che aveva fatto o che era successo. Naturalmente non accennò nemmeno al fatto di essere una strega, o essere implicata in pratiche arcane (ma questo nessuno certo glielo ricordò). Gli uomini tirarono un sospiro di sollievo asciugandosi il sudore con i logori fazzoletti. Infine le donne le si avvicinarono e l'accompagnarono a casa prendendola sottobraccio e parlandole gentilmente. Dino fu molto felice e sollevato, guardando ciò che restava della scatola nella brace, che conteneva i resti dell'odioso insetto infernale. Il piccolo sapeva di aver causato un bel guaio, ma alla fine era riuscito a riparare allo stesso, facendo finire quella brutta storia. Nessuno mai capì o seppe cosa fosse quello strano fenomeno, anche se tutti quelli che erano in quella stalla, non furono più tranquilli nel sentire strani ronzii.

#### **BREVI NOTE ALLA STORIA:**

La strega torna prepotentemente protagonista delle leggende del nostro piccolo borgo addormentato tra le nebbie. Certamente ci troviamo di fronte ad una figura tipica dei racconti tradizionali di ogni cultura e su cui si potrebbero scrivere pagine e pagine. Concentrandoci su questa inquietante storia, vediamo come il tema della strega si fonde con quello della possessione diabolica. Questi due temi poi vengono incanalati in un contesto agreste (logicamente), andando a sconvolgere le normali usanze della vita quotidiana. Fa quindi capolino il tema medievale, della strega come ricettacolo di malvagità e creatura prediletta dal demonio che se ne serve per i suoi orrendi scopi (anche se in questo caso siamo lontani dal prototipo di strega mangiabambini o dai grandi poteri magici). Il suo ruolo non è quello di malvagità e coscienza servitrice del diavolo, perché anche lei soccombe sotto la sua vessazione, importunando e suo malgrado spaventando tutti quelli che si trovino attorno. Non era difficile, in tempi lontani, che vecchie un po' solitarie, dedite all'uso di pratiche erboristiche e dalle abitudini un po' strane, fossero catalogate automaticamente come streghe. Non è quindi difficile, anche nelle nostre leggende più recenti, imbattersi in una manifestazione (variante nel suo ruolo e nei suoi connotati) di questo diabolico personaggio che da sempre ha spaventato i bambini e inquietato gli adulti. Nel nostro caso, la strega è schiava e vittima delle forze del male, ma come vedremo, non senza possibilità di redenzione. Infatti, l'ingegno di un pestifero bambinetto dell'epoca, riuscirà perfino a prendersi gioco del maligno, e a salvare quella che alla fine si dimostrerà un'affabile e solitaria vecchietta. Come dire che non solo le preghiere possono salvare la anime, ma anche l'astuzia e l'inventiva di un piccolo bambino...!F. Ciceroni



IMPRESA EDILE  
**ΤΑΓΛΙΑΦΕΡΡΙ ΧΛΑΥΔΙ**

Via Donatori Vol. di Sanguè, 13  
Tel. 02/90.50.310  
20080 BESATE - MI

## Biblioteca



**100 film per una storia del cinema. 9. Dal 2000 al 2002.**

di Massimo Maddé

Ed eccomi alla conclusione di questa cronologia cinematografica lunga nove puntate. È stato molto difficile selezionare quattro film per questi primi tre anni del XXI secolo, devo ammettere che purtroppo finora ho potuto vedere una minima quantità di film rispetto a quelli distribuiti. Ho voluto premiare quattro film diversi l'uno dall'altro. Una drammatica storia italiana. Due straordinari film statunitensi, dove fantascienza e avventura si fondono con poesia e umanità. L'ultimo film, una superproduzione fra sei paesi, è l'ennesima straziante testimonianza sulla totale impotenza dell'uomo a vincere l'assurda tragedia della guerra.

97°: "PLACIDO RIZZOTTO" di Pasquale Scimeca (Italia, 2000)  
Silvio Soldini con "PANE E TULIPANI", Ermanno Olmi con "IL MESTIERE DELLE ARMI" e Nanni Moretti con "LA STANZA DEL FIGLIO" hanno probabilmente realizzato tre film più importanti di questo racconto di Scimeca, inoltre Marco Tullio Giordana presenta "I CENTO PASSI", un film molto simile a "PLACIDO RIZZOTTO", ma a mio parere meno diretto al cuore dell'argomento trattato: la mafia e la solitudine di chi la combatte. Ho quindi scelto come proposta italiana di questo inizio XXI secolo un film, bellissimo, del regista siciliano Pasquale Scimeca, un racconto crudo e inaudito. Reduce dalla II guerra mondiale, Placido Rizzotto ritorna a Corleone (Palermo). Subito si mette ad aiutare il padre nei campi. Nel frattempo prende coscienza della schiacciante presenza della mafia e del suo caporalato sugli abitanti del paese. I campi vengono requisiti dalla mafia, chi si oppone viene eliminato. Rizzotto diventa segretario della Camera del Lavoro, organizza manifestazioni di protesta ed occupazione dei terreni liberi. Denuncia la mafia ed un sistema politico che accetta di convivere insieme (purtroppo ancora oggi esiste questa tragedia). Ad una riunione, "Cosa Nostra" deciderà che è giunto il momento di dare una risposta alle idee e alle azioni del sindacalista. E questa risposta deve essere ferma, decisa e violenta. Nel marzo del 1948 Placido Rizzotto verrà crudelmente eliminato dalla mafia. Pochi miseri resti della sua esistenza verranno recuperati in una grotta sotterranea. Le indagini porteranno agli arresti degli esecutori. Ma la magistratura dovrà tornare sui suoi passi, e quindi anche questo assassinio non avrà giustizia. La stretta di mano finale fra un giovane Dalla Chiesa (autore degli arresti, poi non confermati dal tribunale) e un giovane Pio La Torre (erede del lavoro di Placido Rizzotto) è il vertice di questo film troppo reale e doloroso, dove un omicidio porterà ad un altro assassinio, tutto nella più assurda normale abitudine. Una convivenza dove anche Dalla Chiesa e Pio La

Torre, come Falcone e Borsellino, troveranno la morte.  
98°: "A.I. INTELLIGENZA ARTIFICIALE" di Steven Spielberg (USA, 2001)

Da una geniale idea incompiuta di Stanley Kubrick, il romantico Steven Spielberg realizza un film di fantascienza tratto da racconti di Brian Aldiss. Il lungometraggio si avvicina al mondo delle favole, precisamente "Pinocchio". In un futuro imprecisato, quando le acque stanno affondando tutte le città e la civiltà si sta disgregando, un'industria di robot realizza un campione di "mecca" (uomo meccanico) più evoluto e con sentimenti reali. Crea un bambino androide che tramite dei messaggi e un comando riceve l'impulso di saper amare chi gli ha dato l'insegnamento ai sentimenti. In questo caso una madre disperata per lo stato di coma in cui è caduto suo figlio. Ma il figlio si risveglierà e ritornerà ad una vita normale. Impossibile la convivenza fra i due bambini. La madre sarà costretta a liberarsi dell'androide. Ma David, il bimbo-robot, con Teddy, un orsetto di peluche parlante e Gigolò Joe, un mecca progettato per soddisfare i piaceri femminili, si metteranno alla ricerca della Fata Turchina che potrà donare a David la gioia di diventare umano e di poter ritrovare sua mamma. Spielberg lungo queste due ore e mezza di appassionato romanticismo ci porta in laboratori dove si progettano robot che plachino i bisogni di un'umanità ormai allo sbando, in arene organizzate da un gruppo di anti-mecca dove si assiste ad assurde tipologie di eliminazione dei robot, in città futuristiche dove esiste solo il piacere e il gioco e non si pensa al domani, in una New York quasi tutta sommersa dove si dice esista la Fata Turchina; e Gigolò Joe verrà arrestato e David si inabisserà nelle acque che annegano i grattacieli di Manhattan. Dopo l'apocalisse la Terra verrà visitata da alieni che dopo aver recuperato dalle acque il robot David, gli regaleranno un giorno indimenticabile con la mamma. Madre e figlio a fine giornata si addormenteranno e tutto sarà finito. Un film che narra una struggente storia ricca di passione e fantastica poesia.

99°: "NO MAN'S LAND" di Danis Tanovic  
(Francia/Italia/Belgio/Gran Bretagna/Slovenia/Bosnia, 2001)

Questo primo film del bosniaco Danis Tanovic ha meritatamente vinto il premio Oscar come miglior film straniero. È un film dannatamente assurdo, che ci sbatte in faccia la totale incapacità dell'ONU di affrontare il dramma della guerra, e ci informa sul disumano ingordo bisogno di scoop da parte dei mass media. Siamo nel 1993, in Bosnia. In una trincea finiscono tre soldati, un serbo e due bosniaci, uno di questi due è ferito ed è sdraiato su una mina anti-uomo a scatto (questa mina esplose nel momento in cui il peso che l'ha schiacciata si alza). È una tragedia nella tragedia, i dialoghi sono rabbiosi e cattivi. Si cercherà aiuto all'ONU e ai suoi artificieri. Per vincere l'indifferenza delle autorità si chiederà aiuto alla stampa e alla televisione. Giochi di potere, mettersi in luce, essere in prima linea con la

*continua a p. 18*

## ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



**Via G. Matteotti, 10  
20080 BESATE (MI)**

**Tel.: 02/9050341**

notizia clamorosa. Ma nessuno si accorgerà che il serbo e il bosniaco, abbandonati alla pazzia di una guerra non loro, si elimineranno. Il finale sarà tutto per il soldato ferito, abbandonato al suo destino, nessuno può aiutarlo. I mass media, l'oppio dei popoli, hanno vinto con la loro crudele indifferenza e fame di successo. L'ONU ha perso per l'ennesima volta, in fin dei conti anche questa inutile guerra non nasconde nessun interesse economico e quindi che si scannino fra loro. Bravo Tanovic, un ottimo esordio, che ci deve far riflettere e muovere contro tutte le guerre, perché **nessuna** ha motivo di esistere.

100°: "SPIDER MAN" di Sam Raimi (USA, 2002)

Un giovane studente viene punto da un ragno che gli trasmetterà dei superpoteri e una forza incredibile. Peter Parker, il ragazzo, si accorgerà di tutto questo. Il suo essere prima timido e maldestro è stato trasformato nella potenza di un supereroe. Ovviamente come tutte le storie che vedono protagonista un supereroe c'è un cattivo. E il cattivo di turno è un personaggio che ha due personalità, Green Goblin. Il malvagio offrirà a Spider-Man/Peter Parker la possibilità di mettersi a lavorare in coppia. Il no dell'uomo ragno sarà un tremendo affronto per il folletto verde e il nostro supereroe si troverà oltre che a combattere contro le quotidiane azioni di criminalità o a eseguire salvataggi, anche a lottare contro Green Goblin. Un'eccellente sceneggiatura con buoni dialoghi si accompagna straordinariamente ad effetti speciali sensazionali. Il volare di Spider-Man fra le vie della città grazie alla ragnatela che lancia dai suoi polsi e il camminare sui muri come un insetto sono indimenticabili. Come non si può scordare il fatto che Spider-Man sia un eroe poco super e più uomo dei soliti Superman e Batman, un eroe che ha dei sentimenti e delle paure. Con il finale Sam Raimi ci lascia con l'amaro in bocca, Spider-Man ha vinto Green Goblin, ma perso la ragazza che ama per difenderla da una stupida vendetta. Un finale che ci porta all'inevitabile sequel.

#### **Epilogo**

L'ineguagliabile tragicomicità di Charles S. Chaplin, le visioni surreali di Luis Buñuel, la maestosa sapienza di Orson Welles, l'agghiacciante incubo di Alfred Hitchcock, il dramma dell'esistenza di Ingmar Bergman e la geniale multimedialità di Stanley Kubrick sono l'essenza di questi 100 film per una storia del cinema, dalle origini al 2002. Il futuro? Sono convinto che la produzione italiana farà un ennesimo salto di qualità, merito delle autoproduzioni. Altre certezze di ottimo cinema verranno dal resto d'Europa, con produzioni che sempre più si allontaneranno dallo stile Hollywood. I paesi asiatici ritengo che saranno ormai definitivamente maturi per entrare con pieno merito nella storia del cinema. Ovviamente non dimentichiamoci delle produzioni nordamericane, dove non c'è solo Hollywood, per fortuna. Il desiderio? Che l'utilizzo del computer e dell'alta tecnologia non uccida l'umana originalità di un'arte che nasce prima dal cuore e dalla mente. M.M. (fine)

## **Joseph Roth, *Giobbe***

di Francesca Cassaro

La trama è molto semplice... la storia di una famiglia con un padre, una madre e tre figli...

L'intera storia si articola intorno alla figura del padre: una persona estremamente religiosa, che in ogni sua azione "fa ciò che Dio vuole"...

**...ma il fato gli è avverso...**

- la figlia si innamora di un cosacco
- uno dei due figli, Menuchim, è menomato sin dalla nascita e tale sembra sia destinato a rimanere per il resto della sua vita
- la moglie muore
- la figlia è colpita da una malattia neurologica...

a tal punto che il rabbino finisce con il "sentirsi deriso" da Dio e smette di credere, abbandonandosi ad una vita sregolata, all'insegna della più disparata casualità...

Finché accade un miracolo: il rabbino ritrova suo figlio Menuchim, che nel frattempo è guarito, è diventato un famoso direttore d'orchestra ed è emigrato in America. Il fatto farà sì che il rabbino ritrovi la fede.

La storia di per sé non è estremamente complessa, ma è forse estremamente significativa. Il titolo dell'opera, non a caso, è *Giobbe*, con un chiaro e preciso riferimento al fatto biblico... Inoltre un film poco tempo fa uscito nelle sale cinematografiche, riprende la stessa identica trama: un prete protestante, che smette gli abiti sacerdotali in seguito alla perdita improvvisa della moglie... l'arrivo degli extraterrestri...

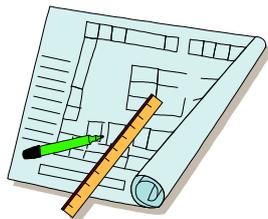
...ma ecco che anche qui la malattia del figlio diventa occasione di miracolo: sarà proprio l'asma del figlio ad impedirgli di inalare il gas nocivo spruzzato dai "marziani nemici" e sarà proprio il "vizio" della figlia di abbandonare in ogni angolo della casa bicchieri pieni d'acqua, a far sì che gli invasori abbandonino la terra, dopo averla quasi interamente occupata, a salvare dunque l'intero pianeta... e a far sì che il prete "dimissionario" rivesta nuovamente i propri abiti.

La correlazione tra i due lavori sopra citati, probabilmente, non è un fatto casuale: l'opera scritta non è certo di questi giorni, ma compare tra i titoli scelti - dalla redazione del Corriere della Sera - tra quelli da pubblicare in una collana letteraria...

Si tratta probabilmente del segnale di un atteggiamento diffuso: la necessità dell'uomo di ricominciare a credere che i miracoli possono accadere, non perché l'uomo si abbandoni interamente al fato senza più rendersi artefice della propria vita, ma perché ricominci ad interpretare le "avversità" non come fatto fine a sé stesso, ma come "momenti carichi di simbolo e di significato".!F.Cassaro

### **Geom. G.Paolo Beltrami**

Progettazione, Stime, Catasto e Sicurezza  
Capitolati, Computi, s.a.l. e Cem. Armati



Uff. Assoc: Binasco,  
via Invernizzi n. 2  
Tel. 02/90096280  
Fax 02/90096295

Abitaz.: Besate, via D. Marianna n. 2  
Tel. 02/9050135  
e-mail geom.beltra@libero.it

*Da Francesca*

*Follie di Moda*

*Abbigliamento - Calzature - Intimo*

*Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)*

*Tel. 02-90.50.297*

## Dalla biblioteca

la Pinu

### AUGURI di un sereno Natale e di un felice anno nuovo! E auguri per un buon tempo di lettura!!!!

Per Natale si regala di tutto... persino... LIBRI!! L'ultimo best-seller, il prezioso libro fotografico, il manuale di cucina o del fai-da-te, il libro sul calcio... e ce n'è per tutti i gusti; ma, soprattutto: il LIBRO per BAMBINI. Sarebbe auspicabile che ogni bambino, di ogni età, a Natale ricevesse almeno un libro. Certamente non è così; la realtà è che qualcuno riceve molti libri e altri nulla. Peccato! Perché c'è un'ottima produzione di libri per bambini e ragazzi. La nostra piccola biblioteca ne può già dare un piccolo assaggio. Non è mai troppo presto per regalare un libro, tanto è vero che ci sono editori che producono libri per bimbi di meno di un anno, libri che si possono ciucciare, lavare e... lanciare, e oltre che belli e robusti sono stimolanti. Poi ci sono libri buffi, simpatici, didattici, ecc...; alcuni sono preziosi per la bellezza delle illustrazioni e per il testo poetico, l'unico problema è... l'imbarazzo della scelta.

Accade che mamme e nonne mi chiedano consigli per l'acquisto di libri per figli, nipoti, amici. A loro dico che ci sono tanti libri che conosco, tanti che trovo molto belli, alcuni che amo particolarmente, e posso parlarne con entusiasmo, ma c'è qualcosa che non posso fare per nessuno, qualcosa in cui nessuno dovrebbe essere sostituito, una cosa che ognuno dovrebbe fare da sé e, aggiungo, farlo con piacere: **scegliere un libro per qualcuno che si ama**. Spendere del tempo, dedicare la propria attenzione ai libri per trovare quello che *sembra proprio fatto per...* quello che, sì, è *proprio ciò che cercavamo* per il nostro bimbo, per quella particolare persona che noi conosciamo bene, per chi amiamo. E se poi lo leggiamo con lui, o lei, allora sarà un prolungare la gioia del dono, sarà una condivisione di qualcosa di bello che può rimanere nell'anima come eredità. AUGURI!!!P.R.

## The Bourne identity

di Danilo Zucchi

**Titolo:** The Bourne identity - **Nazione:** USA - **Anno:** 2002  
**Genere:** Azione - **Durata:** 130' circa - **Regia:** Doug Liman  
**Cast:** [Matt Damon](#), [Franka Potente](#), Chris Cooper, Clive Owen, Brian Cox, Julia Stiles  
**Produzione:** Patrick Crowley, Richard N. Gladstein, Doug Liman  
**Distribuzione:** UIP

Agente speciale della CIA, senza scrupoli e totalmente letale, questo sarebbe Jason Bourne se non avesse perso la memoria. Ritrovato casualmente al largo delle coste del Mediterraneo da un peschereccio italiano con due proiettili nella schiena ed il numero di un conto corrente svizzero, lo smemorato Jason parte alla ricerca del suo passato e della sua identità sepolta. Identità molto scomoda per qualcuno dell'agenzia, come ben presto scoprirà a sue spese. Braccato dai killer e tagliato fuori dal mondo, Jason può fare affidamento solo sul suo istinto e sull'aiuto non proprio disinteressato di Marie (Franka Potente), il cui unico pregio è quello di possedere un'auto nel momento del bisogno.

Girato a cavallo tra l'Italia, la Francia e la Repubblica Ceca (Praga di fatto sostituisce Zurigo), la pellicola trova uno degli aspetti di maggior fascino proprio in quest'ambientazione europea; anche la bellissima scena dell'inseguimento in macchina con la Mini, in una caotica Parigi, mantiene un realismo lontano dai gusti di Hollywood. La buona regia, molto dinamica, di Doug Liman, sembra attingere un po' da tutta la storia del cinema di genere, restituendoci alla fine un quadro abbastanza piacevole.

Spari, acrobazie, arti marziali e un po' di romanticismo sono da sempre gli ingredienti dell'intrattenimento puro e qui non si rimane delusi.

Personalmente questo film mi è piaciuto, e lo consiglio a chi cerca film d'azione e thriller. !D.Z.

## Il Natale, la festa più amata dell'anno

di Danilo Zucchi

### La leggenda di Babbo Natale e di Santa Klaus

Nel sedicesimo secolo, dopo la Riforma, i santi non furono in auge in Europa. Ma ci voleva qualcuno che prendesse il posto di S. Nicola e distribuisse i doni a Natale. In Inghilterra un allegro vecchio personaggio dei giochi dei bambini, noto come Babbo Natale, ne assunse il compito. Anche la Francia ha il Babbo Natale, mentre in Germania il buon Gesù, o Gesù Bambino, distribuiva i doni. Negli Stati Uniti il suo nome divenne Kris Kringle. Ma i pionieri olandesi portarono con loro S. Nicola in America; ne abbreviarono il nome in Class e lo chiamarono Santa Class, che in inglese divenne ben presto Santa Claus. Egli divenne popolare dovunque e gli scrittori e gli artisti gradualmente trasformarono il vescovo col suo manto e la mitra in una figura che ci è ora familiare, con la barba bianca, il manto e il cappuccio.

Nessuno sa come ha fatto il cavallo bianco di S. Nicola a trasformarsi in un gregge di renne. Il Babbo Natale inglese pian piano assunse aspetti simili alla sua controparte americana, e ormai Babbo Natale e Santa Claus sono diventati in pratica la stessa persona.



### Cosa si fa nel 2002 per festeggiare in modo adeguato il Natale? Sondaggio ai giovani sulle loro abitudini "Natalizie".

Partiamo dal noto proverbio "Natale con i tuoi Pasqua con chi vuoi" per spiegare le tradizioni dei ragazzi di oggi. Infatti, dalla ricerca che ho svolto tra i ragazzi e le ragazze della mia età, è emerso che nel nostro tempo, come in passato, i giovani passano le feste Natalizie in famiglia, con i propri parenti. Per festeggiare questo importante giorno ci sono modi ed usi diversi, infatti, c'è chi prepara l'albero di Natale, chi il presepe, chi fa la cena alla vigilia, chi il pranzo il 25 dicembre... ma una delle usanze più comuni è senz'altro la "caccia ai regali", che impegna giovani e meno giovani. Come si vede anche in TV o sulle riviste centinaia di persone in questo periodo affollano negozi e grandi magazzini alla ricerca dei regali dell'ultimo minuto, e come tutti gli anni gli intervistati si lamentano del così detto stress da vacanza, o stress da regalo. Così, tra negozi affollati e regali impacchettati arriva il tanto atteso giorno, che unisce tutti i parenti attorno al focolare domestico.

BUON NATALE A TUTTI !!D.Z.

An advertisement for Cascina Ccaremma agriturismo. At the top, the name "Cascina Ccaremma" is written in a stylized font with a sun-like graphic behind the 'C'. Below it, the word "agriturismo" is written in a simple font. Underneath, "Corti dr. Gabriele" is written. The central part of the ad features a photograph of a large, multi-story stone building with a tiled roof, surrounded by trees and a fence. At the bottom, there is a text box with the following information: "alloggio - ristorazione - attività didattiche", "vendita prodotti biologici", "aperto da giovedì a domenica su prenotazione", and "20080 Besate -Mi- Tel e Fax +39.02.9050020".

**Cascina Ccaremma**  
agriturismo  
Corti dr. Gabriele  
alloggio - ristorazione - attività didattiche  
vendita prodotti biologici  
aperto da giovedì a domenica su prenotazione  
20080 Besate -Mi- Tel e Fax +39.02.9050020

## Novità: “Nel vivo della battaglia” di Renato Migliavacca.

Testimonianze dirette di uomini Folgore in combattimento a El Alamein – 256 pagine; 80 illustrazioni relative ai fatti d’arme citati.

di Francesco Cajani

In questo libro sono i protagonisti stessi che parlano in prima persona delle aspre lotte alle quali hanno partecipato; con parola data a tutti, non solo agli ufficiali di ogni grado e funzione ma anche ai sottufficiali comandanti di squadra, ai caporali, ai soldati.

Attraverso le loro voci viene ricostruita l'intera battaglia di El Alamein così come è stata affrontata dagli uomini della Folgore. E quel che ne emerge è un quadro intensamente drammatico, a volte crudo e spietato ma anche esaltante, a tratti commovente, soprattutto vero. Questo grazie anche a un'esposizione totalmente priva di retorica (invano si cercherebbero parole quali eroe, eroismo e simili), un'esposizione incentrata solo sulla concretezza dei fatti e che in modo semplice ma proprio per questo anche più credibile rende ragione del perché alla bandiera di ciascuno dei tre reggimenti della divisione dei paracadutisti del deserto sia stata conferita, non sul momento ma dalla Repubblica nata dopo la guerra, la medaglia d'oro al valor militare.

Il Migliavacca scrittore, come l'oratore, ha il dono, grazie a un italiano ormai raro e allo stile accattivante, di condurre garbatamente per mano il suo pubblico attraverso la materia esposta tenendone sempre acceso l'interesse. Così averne di novità, in biblioteca!!F.C.

## POETI – 2. Giacomo Leopardi

di Marco Pierfederici

### “Sempre caro mi fu quest’ermo colle”

Questo grande poeta è nato a Recanati, nelle Marche, il 29 giugno del 1798. È vissuto meno di quarant'anni, perché è morto a Napoli nel 1837.

Il giudizio che egli dette su Recanati è poco bello, nonostante vivesse in una bellissima casa, dove il padre Monaldo aveva creato una grande biblioteca. La madre Adelaide era una buona amministratrice della famiglia; c'erano due fratelli, Carlo e Paolina, quasi suoi coetanei. Si lamentava del clima, che riteneva nocivo alla sua salute, dell'ambiente retrivo e ignorante, indifferente ed ostile ad ogni slancio di ingegno e di cuore. In una poesia, lo chiamava “il natio borgo selvaggio”.

Chi visita ora Recanati certamente non è d'accordo con il grande poeta. La città, ora bella e celebre, proprio per il suo poeta, è su una collina a vista mare. È affascinante, ha un meraviglioso panorama, e qui non sono d'accordo con Leopardi, c'è anche un clima bellissimo. Girando per i suoi rioni, ogni tanto hai l'impressione di incontrare il poeta, il colle dell'Infinito, la casa di Silvia, il vecchio borgo tutt'altro che selvaggio.

Bisogna però ricordare che allora Recanati, come scrive il commentatore su un importante Dizionario Enciclopedico, era una di quelle piccole cittadine, in condizioni di arretratezza culturale, come tante altre dello Stato Pontificio. Sono convinto che se Leopardi vivesse ora, sul suo bellissimo paese avrebbe altre idee. Le colline Marchigiane che guardano il mare sono spettacolose e salubri. Non si pensi che scrivo questo perché anch'io, pur non essendo poeta ma solo modesto cerusico, sono proveniente, anche se un po' più a nord, da quelle colline.

Giacomo Leopardi era una persona triste. Da ragazzo, dato che né Recanati né la famiglia potevano offrire una soddisfazione piena al suo cuore, si dette anima e corpo allo studio. Il padre Monaldo oltre a offrirgli una grande biblioteca, come ho già detto, lo aiutò anche nell'apprendimento del latino. Allo studio del greco e dell'ebraico e ad approfondire di più il latino si dedicò da solo

fino dall'età di 10 anni e con tale intensità che, come scrisse all'amico Giordani, in “7 anni di studio matto e disperato”, finì per rovinarsi fisicamente, rendendo il proprio aspetto miserabile e spregevole. Non fu soltanto una crisi fisica, ma anche una profonda crisi spirituale. Un bisogno di affetto e di comprensione che né la famiglia né Recanati potevano dargli. Voleva evadere verso ambienti più vivi e aperti disposti ad apprezzarlo. La conseguenza era un senso di solitudine che cercava di affogare con lo studio, ma contemporaneamente l'intensa applicazione accresceva questo senso di solitudine.

Questo suo stato d'animo di triste malinconia andò avanti per degli anni. Nel 1817 ci sono due fondamentali esperienze. L'amicizia con Giordani che si rinsaldava sempre più e l'amore per la cugina Gertrude Cassi, il suo primo amore, che suscita in Giacomo dei sentimenti dolcissimi mai provati. Nel poeta però c'è un desiderio recondito di uscire dalla famiglia e da Recanati. Il padre Monaldo non era d'accordo, ed egli meditava un tentativo di fuga: “non ho più lena, diceva, di concepire nessun desiderio, nemmeno della morte”. In questi brutti momenti, però, come già successo e come accadrà ancora, il poeta continua a scrivere poesie, dove leggendo si concepisce un po' di tristezza, ma non tutto questo.

Finalmente nel 1822 uscì da casa e da Recanati per andare a Roma. Un'esperienza negativa, perché Roma non lo entusiasma. Nel 1825 invitato dall'editore Stella andò a Milano, ma nemmeno in questa città però, pur con uno stato d'animo più tranquillo, si trovò bene. Da Milano si trasferì a Bologna, dove finalmente si trovò bene, sia per la cordialità dei bolognesi, sia per la presenza di amici come Brighenti, Pepoli, Tommasini e la sua famiglia, ed altra gente. Anche qui ci fu un amore. Si innamorò della contessa Carniani Malvezzi, ma non fu corrisposto. Finalmente il nostro poeta è contento per qualcosa. Continua però a scrivere tanto e tante poesie che è difficile ricordarle tutte. Bisogna proprio comprare un libro.

Leggendo le sue poesie non ci si accorge troppo dell'infelicità di questo poeta, che da tutti è descritto come triste e infelice. Gennaro Auletta che ha ben raccolto in un libro tutti i suoi lavori, crede che l'infelicità di Leopardi non sia dovuta alla sua tristezza, alla sua conformazione fisica, ai suoi amori mancati, al suo carattere, ma alla perdita della fede. Perdendo la fede, dice Auletta, Leopardi perdette la fiducia nella vita. Timido e rifiutato dalle donne, ha avuto amori più romanzeschi che veri. A 19 anni perdette la testa per la cugina Gertrude già maritata. Ci furono Silvia e la Nerina, la contessa di Bologna ed altre, per lo più sposate.

Lo stesso pessimismo di Leopardi è forse un attaccamento alla vita, quella stessa vita che maledice mentre ne canta la bellezza. Non posso dire se sono o meno d'accordo con l'Auletta, perché non ho certamente la sua conoscenza del poeta. Delle sue poesie, come tantissimi, sono innamorato, ed essendo marchigiano anche tifoso. Penso anch'io che Leopardi, come ripete Auletta, è condannato a essere scontento di tutto e soprattutto di se stesso.

Cambiò spesso dimora, nel 1836 scrisse fra le ultime “La Ginestra” e “Il tramonto della luna”, e morì a Torre del Greco, dove si era trasferito con la sorella Paolina, confortato dalla religione, il 14 giugno 1837, a soli 39 anni!!M.P.

**Vorrei qui scrivervi tutte le più belle poesie del poeta, ma già Cajani ha fatto una grande fatica a pubblicare le due di Quasimodo. C'è un però che gioca a mio favore. Leopardi è il poeta preferito dal nostro ing. Franco, tanto è vero che, mentre io volevo scrivere di Carducci, che come persona mi è congeniale, ha desiderato che scrivessi del mio coregionale. Spero solo di non deluderlo.**

## L'INFINITO

Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude,  
Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo; ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io quello  
Infinito silenzio a questa voce  
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni e la presente  
E viva, e il suon di lei. Così tra questa  
Immensità s'annega il pensier mio;  
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

### Commento:

È del settembre 1819. L'ha scritta a 21 anni. È una delle poesie più conosciute e ricordate del poeta.!

## IL SABATO DEL VILLAGGIO

La donzelletta vien dalla campagna,  
In sul calar del sole,  
Col suo fascio dell'erba; e reca in mano  
Un mazzolin di rose e di viole,  
Onde, siccome suole,  
Ornare ella si appresta  
Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.  
Siede con le vicine  
Su la scala a filar la vecchierella,  
Incontro là dove si perde il giorno;  
E novellando vien del suo buon tempo,  
Quando ai dì della festa ella si ornava,  
Ed ancor sana e snella  
Solea danzar la sera intra di quei  
Ch'ebbe compagni dell'età più bella.  
Già tutta l'aria imbruna,  
Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre  
Giù da' colli e da' tetti,  
Al biancheggiar della recente luna.  
Or la squilla dà segno  
Della festa che viene;  
Ed a quel suon diresti  
Che il cor si riconforta.  
I fanciulli gridando  
Su la piazzuola in frotta,  
E qua e là saltando,  
Fanno un lieto romore:  
E intanto riede alla sua parca mensa,  
Fischiano, il zappatore,  
E seco pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,  
E tutto l'altro tace,  
Odi il martel picchiare, odi la sega  
Del legnaiuol, che veglia  
Nella chiusa bottega alla lucerna,  
E s'affretta, e s'adopra  
Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,  
Pien di speme e di gioia:  
Diman tristezza e noia  
Recheran l'ore, ed al travaglio usato  
Ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,  
Cotesta età fiorita  
È come un giorno d'allegrezza pieno,  
Giorno chiaro, sereno,  
Che precorre alla festa di tua vita.  
Godi, fanciullo mio; stato soave,  
Stagion lieta è cotesta.  
Altro dirti non vo'; ma la tua festa  
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

### Commento:

questa poesia, semplice a recitare e a comprendere, è del 29 settembre 1829. Leopardi aveva trent'anni. In questa poesia i suoi versi sembrano tante fotografie unite una all'altra come le pellicole di un film. Descrive tutto in modo perfetto perché vuol far comprendere la grande verità di questa poesia. Dalla donzelletta che vien dalla campagna portando con sé i fiori per agghindarsi domani, alla vecchierella che ricorda quando essa pure così si comportava. Verso sera torna il sereno e scendon l'ombre delle case e delle colline "al biancheggiar della recente luna" (la luna c'è spesso nei suoi scritti). Qui Leopardi non è triste e descrive proprio bello e ottimamente vivibile quel borgo e quel paese che talvolta odiava. Poi dice la cosa più vera: domani il dì di festa non sarà così bello, ma piuttosto noioso. La festa la si gode meglio il giorno prima nei progetti che si fanno, nella serenità che ti mette addosso il sapere che domani sarà festa. Tanto che anche il falegname vegliando nella sua scura bottega solo schiarita da una misera lucerna, vuol finire il suo lavoro prima di domani. "Garzoncello scherzoso", e qui affiora ancora un po' di malinconia, perché gli consiglia di godere questo giorno, chiaro e sereno, che precorre alla festa di tua vita... assaporalo al meglio... la festa può attendere, perché "diman tristezza e noia", e questo può voler anche dire di non sperare di diventare grande troppo presto: godi ora la tua festa.!

## Lettere al direttore

*Il nostro Renato Migliavacca, con simpatica quanto generosa iniziativa, mi invia copie del suo ultimo libro e la lettera che segue. Dai prossimi giorni potrete acquistarne le copie in biblioteca. Fatevi avanti, dunque!*

Caro Direttore,  
come mio personale contributo alle casse, che immagino non super floride, del giornale da te ben diretto e che diventa sempre più interessante (a dispetto degli articoli a mia firma che mi fai l'onore di pubblicare), invio in omaggio dieci copie dell'ultimo libro da me pubblicato: "Nel vivo della battaglia".  
Vorrei pregarti, sempre che tu sia d'accordo, di praticare un congruo sconto ai facenti parte del nobile consesso che popola Besate dandomi così il modo di fare un sia pur modesto piacere anche a loro. Dopo tutto, sono un besatese anch'io, no?

Cordialmente

Renato Migliavacca

*Caro Renato (nonché maestro),  
sei troppo buono! È il nostro giornale a trarre lustro dall'ospitalità che dà ai tuoi articoli (i quali, tra l'altro, riscuotono un notevole successo anche fra i non appassionati di astronomia). Sono sicuro che i besatesi saranno ben lieti di contribuire al finanziamento del loro giornale pagando al pieno prezzo di copertina il tuo bel libro.  
Immagino che la domanda sulla tua "besatesità" (mamma mia!) sia una domanda retorica! In fondo, chi c'è di più italiano degli emigranti?*

*Un abbraccio.*

Francesco Cajani

**Non ebbi mai tale dolore che non mi fosse tolto da un'ora di lettura.**

**Montesquieu**

# Varie

## Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Fingere di essere felici è una felicità politica e malata.

Orgoglio, naturale antidoto all'invidia.

Ognuno vive le sue verità con la logica delle sue abitudini quotidiane e delle sue abitudini culturali e, quindi, con la logica delle sue ammirazioni e dei suoi disprezzi. Risulta estremamente arduo riuscire a inserirsi nella compattezza di consuetudine di un altro. Riuscire a far dire di sì, a meno che non si sia della stessa "specie", significa strappare solo un provvisorio consenso. Riuscire a far dire di sì con profonda convinzione a qualcuno che non sia della nostra "specie" significherebbe, invece, aver fatto entrare quell'assenso nel codice genetico di un singolo individuo. In tal caso, nell'occasione che si ripresentasse, quell'assenso ricomparirebbe non per compiacenza o per paura, ma ricomparirebbe come elemento di una nuova abitudine e andrebbe a far parte, per dirla in un modo più elegante, di nuove convinzioni.

Ogni battito del mio cuore costruisce la mia morte. L.V.

## "El pan del Toni"

di Marco Gelmini

Il panettone tradizionale milanese, sulla cui nascita la fantasia popolare ha creato affascinanti leggende, era originariamente nient'altro che un grosso pane, alla preparazione del quale doveva sovrintendere il padrone di casa, che prima della cottura vi incideva col coltello una croce in segno di benedizione. Il grosso pane veniva poi consumato dalla famiglia solennemente riunita per la tradizionale cerimonia natalizia "del ciocco". Il padre, o il capo di casa, fattosi il segno della croce, prendeva un grosso ceppo, solitamente di quercia, lo adagiava nel camino, vi poneva sotto un fascetto di ginepro ed attizzava il fuoco. Versava il vino in un calice, lo spruzzava sulle fiamme, ne sorseggiava egli per primo poi lo passava agli altri membri della famiglia che, a turno, l'assaggiavano. Il padre gettava poi una moneta sul ceppo che divampava e successivamente distribuiva altre monete agli astanti. Infine gli venivano presentati tre grandi pani di frumento ed egli, con gesto solenne, ne tagliava solo una piccola parte, che veniva riposta e conservata sino al Natale successivo. La tradizione vuole che il ceppo simboleggiasse l'albero del bene e del male, il fuoco l'opera di redenzione di Gesù Cristo; i pani invece, progenitori del panettone, il mistero della Divina Trinità. Di quest'antica e suggestiva tradizione a noi sono giunti due elementi: la credenza del "potere taumaturgico" dei resti del "pangrande" consumato a Natale, e lo stesso "pangrande" in veste di panettone.

Siamo ora nel secolo d'oro del Rinascimento Italico: alla fine del XV secolo, la Corte di Ludovico il Moro a Milano superava in splendore e potenza tutte le altre Corti italiane. Ludovico era molto generoso. Fra i suoi beneficiati vi fu Giacometto degli Atellani, suo scudiero cui donò una casa (tuttora esistente), in borgo Vercellina, sul lato sinistro dell'attuale Corso Magenta, di fronte alla chiesa delle Grazie nel cui refettorio, allora, Leonardo da Vinci stava affrescando la famosa "Cena". Casa Atellani divenne in breve uno dei più brillanti ritrovi di Milano, dove convenivano le più belle dame milanesi e i migliori ingegni del tempo. Solamente il figlio di Giacometto non partecipava al tripudio della famiglia. Si chiamava Ughetto ed era innamorato della bellissima figlia di un vicino fornaio, Adalgisa, il cui negozio confinava con la casa degli Atellani. L'amore naturalmente era osteggiato dalla famiglia di Ughetto e il ragazzo poteva incontrare la sua Adalgisa solo di notte, quando lei vegliava nel forno del padre per attendere la panificazione quotidiana.

Gli affari del fornaio però non andavano tanto bene... Ughetto

ebbe allora un'idea per risollevare la situazione: migliorò il pane aggiungendo del burro e dello zucchero. Il successo fu immediato. L'innamorato, vedendo rifiorire il sorriso sulle labbra di Adalgisa, si fece prendere dall'entusiasmo e una sera aggiunse anche pezzetti di cedro candito e delle uova. Fu un risultato colossale: tutto il borgo faceva la coda alla porta del fornaio per acquistare il dolce. La famiglia Atellani fu ammansita dal buon successo del fornaio; così Ughetto e Adalgisa poterono coronare il loro sogno d'amore senza più ostacoli, e si sposarono.

Sempre in quel periodo, si racconta invece che l'invenzione del pane dolce fu di Suor Ughetta e non di Messer Ughetto. La voce popolare ci parla di un convento di giovani suore, cui si prospettava un povero e triste Natale. La festa sacra fu invece allietata dalla trovata di Suor Ughetta che non riusciva a darsi pace all'idea di non poter servire neanche un dolce. La suora pensò di aggiungere all'impasto del pane zucchero, uova, burro e pezzi di cedro; poi tracciò col coltello una croce sulla crosta che, cocendo e indorandosi, formò dei vistosi rilievi, tuttora tipici dei panettoni più tradizionali.

E ancora: si narra che alla vigilia di Natale, sempre nella corte del duca Ludovico il Moro, si tenne un gran pranzo. Per quell'occasione il capo della cucina aveva predisposto un dolce particolare, degno di chiudere con successo il fastoso banchetto. Accortosi che il dolce era bruciato durante la cottura, il panico colse l'intera cucina. Per rimediare alla mancanza, uno sguattero della cucina, detto Toni, propose un dolce che aveva preparato per sé, usando degli ingredienti che aveva trovato a disposizione tra gli avanzi della precedente preparazione. Il capo cuoco, non avendo altro da scegliere, decise di rischiare il tutto per tutto, servendo l'unico dolce che aveva a disposizione. Un "pane dolce" inconsueto fu presentato agli invitati del Duca, profumato di frutta candita e burro, con una cupola ben brunita, fu accolto da fragorosi applausi e, in un istante, andò a ruba. Un coro di lodi si levò unanime e gli ospiti chiesero al padrone di conoscere il nome e l'autore di questo straordinario pane dolce. Toni si fece avanti dicendo di non avergli ancora dato nessun nome. Il Duca allora lo battezzò con il nome del suo creatore e fu la nascita del "pan del Toni"...

Tutte le città hanno un dolce preferito decantato come una loro specialità, ma il panettone di Milano ha un fascino tutto suo. A Natale ce lo scambiamo, fra parenti ed amici, come se fosse il regalo più bello, e l'orgoglio della città sono quei pochi fornai ancora rimasti, che da generazioni intere fanno il panettone ancora come una volta. A tutti voi, cari lettori, un augurio per il più felice Natale... col panettone nel piatto!!M.G.

---

**Un anziano dottore è in raccoglimento sulla tomba della moglie, quando si sente chiamare da una voce d'oltretomba:**

**<<Dottore.. dottore...!>>**

**Vede una mano scheletrica che esce dalla tomba accanto a quella della moglie, che attira la sua attenzione e gli fa:**

**<<Dottore... non ha niente contro i vermi?>>**

**Due matti passeggiano in bicicletta. Dopo un po', uno dei due scende e sgonfia la ruota di dietro.**

**<<Perché l'hai fatto?>> gli chiede l'altro matto.**

**<<Perché la bici era troppo alta...>>**

**L'altro allora prende il manubrio e lo gira al contrario.**

**<<E tu che fai?>> gli chiede il primo.**

**<<Non ci resto più con te, me ne torno indietro!!!>>**

## Dittature e dittatori

di Remig

È da tempo in uso il termine *dittatura* per indicare una forma di governo nella quale i pubblici poteri sono accentrati nelle mani di un unico soggetto, il *dittatore* appunto, il quale li amministra a proprio piacimento senza dover renderne conto a chicchessia. Ma, come apparirà evidente da quanto segue, si tratta di termini usati erroneamente, comunque in modo del tutto improprio.

L'istituzione dittatoriale è una magistratura ideata e messa in pratica a Roma, alcuni secoli prima di Cristo, quando i suoi abitanti, sdegnati dalle malefatte del re Tarquinio il Superbo, non vollero più saperne di abusi d'autorità e sostituirono la monarchia con un'istituzione improntata a saldi criteri di democrazia. E poiché si voleva che l'interesse assolutamente predominante dello Stato, ossia dell'insieme dei cittadini, fosse quello riguardante l'intera comunità, la nuova forma di governo fu chiamata repubblica (da *res publica*, dizione che liberamente tradotta significa "ciò che appartiene a tutti").

Quanto all'articolazione delle responsabilità di governo fu deciso che il potere esecutivo, quello più pericoloso se non correttamente gestito, venisse affidato non già a un uomo solo ma a due, i *consoli*, democraticamente eletti dal popolo, ciascuno dei quali obbligato a essere d'accordo con il collega su qualsiasi questione riguardante l'attività consolare. Ciò per impedire che l'uno o l'altro prendesse per conto suo decisioni non ben motivate o, peggio, tali da violare i diritti dei cittadini. La durata della carica consolare, inoltre, sarebbe stata limitata a un solo anno; con facoltà per gli ex consoli di ricandidarsi, anche più volte, ma in nessun caso per due anni consecutivi: il tutto per evitare che un ininterrotto perdurare in posizioni di potere potesse indurre i consoli in carica a concedere indebiti privilegi ad amici e sostenitori.

Tutte queste garanzie apparivano, ed erano, più che soddisfacenti. In situazioni normali, però, non in tempo di guerra. E fu appunto per tale motivo che l'ordinamento repubblicano venne integrato da una magistratura di tipo eccezionale cui far ricorso qualora la sopravvivenza medesima dello Stato venisse messa a repentaglio da un grave e immediato pericolo. Perché in tal caso, nell'eventualità, come poteva accadere, di non essere d'accordo sulle misure da adottare, i consoli si sarebbero trovati nella condizione o di non poter intraprendere una qualsiasi azione oppure costretti a perdere tempo prezioso prima di raggiungere la debita uniformità di vedute. Ma quando è in gioco la sopravvivenza dello Stato non si può perder tempo: occorre agire, e subito, il che rende inevitabile che la responsabilità decisionale venga attribuita a una sola persona.

Non esistendo accettabili alternative fu allora deciso che in caso di impellente pericolo per l'incolumità della patria il supremo potere fosse delegato a un unico responsabile: un cittadino eletto dal Senato e denominato *dictator* (letteralmente dettatore, colui che detta) appunto perché i suoi ordini dovevano essere prontamente eseguiti, e senza possibilità di sollevare obiezioni, da tutti quanti, senatori compresi. E per rendere praticamente impossibile che il depositario di un così grande potere cedesse alla tentazione di abusarne fu deliberato che la carica affidatagli durasse a tempo determinato, comunque non più del minimo richiesto dalle effettive esigenze della situazione di crisi. Non solo. A ulteriore garanzia fu altresì stabilito che una volta scaduto il mandato l'ex dittatore potesse esser chiamato in giudizio da chiunque ritenesse di aver validi motivi per censurarlo.

Come si vede, coloro che nel corso dei secoli hanno usurpato i poteri dello Stato e conculcato con la violenza e la sopraffazione i più elementari diritti dei cittadini, nulla hanno a che veder con i dittatori della gloriosa repubblica romana. A differenza degli usurpatori infatti, i dittatori di oltre duemila anni or sono non si insediavano in posizione di incontrastato dominio con l'astuzia o con la forza mantenendola poi vita natural durante o finché

estromessi da una sollevazione popolare: al contrario, venivano regolarmente eletti, duravano in carica per un tempo determinato e soprattutto breve (solitamente pochi giorni, raramente qualche settimana o più) senza contare che una volta tornati semplici cittadini dovevano sottostare all'obbligo di rispondere in tribunale a chi trovasse da ridire sul loro operato. Una differenza abissale, come appare evidente: tanto grande da rendere del tutto lecito affermare che meglio sarebbe se per gli invisibili usurpatori del potere si usassero i termini, questi sì appropriati, di *tiranno*, o di *despota*, evitando che ad essi sia equiparato un nome, quello di dittatore, che per il suo originario, autentico significato, merita ben altra considerazione. !R.

## Ricetta del "Tacchino al whisky".

di Anonimo

Acquistare un tacchino di circa 5 chili per 6 persone e una bottiglia di whisky; sale, pepe, olio d'oliva e lardo.

Lardellare il tacchino, cucirlo, aggiungere sale e pepe e un filo d'olio.

Scaldare il forno a 250 gradi per 10 minuti.

Nell'attesa assaggiare il whisky.

Mettere in forno il tacchino su un piatto di cottura.

Versarsi due bicchieri di whisky.

Bettere il termosifone a 300 gradi per 20 minuti.

Versciarsci due bicchieri di whisky.

Dopo una mezz'ora, aprire il forno della porta e sciorvegliare la bollitura del tacchetto.

Brendere la bottiglia di vischi e infilarcene una bella golata nel gargarozzo.

Dopo un'altra bezz'ola, trascinarsi verscio il forno, spalancare quella merda di porta e ributtare – no, rimirare – insomma, mettere la gallina nell'altro verscio.

Uscitionarsci la mano con la merda di porta e chiuderla – porca eva.

Cercare di scedersci su una merda di scedia e verscarsci un uiscki di bikkiera - o il contrario, non sciò più.

Nuocere – no, suocere – no cuocere no, ah sì, cuocere l'animale be ore.

Eh hop!, un bicchierino! Sciempre gradito.

Levare il forno dal dacchino.

Rimboccarsi un po' di wisdky.

Cercare di nuovo di estrarre il pomo, perché la prima volta no ci siamo riusciti.

Raccogliere il facchino caduto sul pavimento.

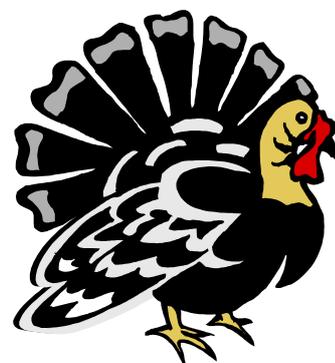
Pulirlo con uno schifo di straccio e sbatterlo su un gatto, un matto, un piatto. Ma chissenefrega.

Spaccarsi la faccia a causa del grasso rimasto sul soffitto, ehm sul pavimento della cugina e cercare di rialsarsi.

Decidere che si sta meglio tutti giù per terra, ridere di pancia e finire la bottiglia di rhiscky.

Arrambicarsi sul letto e dorbire dudda la noche.

Mangiare il tacchino freddo con la maionese l'indomani mattina e per il resto della giornata ripulire il bordello fatto in cucina.!



## Un astronomo cocciuto

di Renato Migliavacca

Verso la fine del 500 un giovane austriaco dotato di fervida fantasia ma anche di una mente matematica di prim'ordine, Giovanni Keplero, pubblicò a soli 22 anni un'opera (*Mysterium Cosmographicum*) nella quale le presumibili distanze dal Sole dei cinque Pianeti allora conosciuti venivano espresse dai raggi delle sfere circoscritte a cinque poliedri regolari. Galileo gli scrisse un'affettuosa lettera e dall'Osservatorio di Praga il ben noto astronomo Ticone (Tycho Brahe) lo invitò addirittura a collaborare con lui. Fra i due nacque una stretta amicizia e quando, non molto dopo, Ticone morì, Keplero ottenne dall'imperatore Rodolfo II l'incarico di continuare l'opera.



Mettendo in ordine la massa delle osservazioni raccolte dal suo maestro sul moto dei Pianeti il nuovo astronomo non tardò a rendersi conto che i dati a disposizione, molto precisi, non concordavano con la teoria copernicana del Sole centrale. Non potendo però rinunciare all'ipotesi eliocentrica né potendo ammettere che le misure di Ticone fossero errate, egli ricorse allora a tutta una serie di ipotesi geometriche che consentissero di far andar d'accordo la teoria con i fatti. Ma senza successo. Decise allora di concentrare i suoi sforzi sull'orbita di Marte il cui moto dava luogo a eccentricità apparenti piuttosto sensibili. Si trattava, in sostanza, di trovare appropriati sistemi di riferimento per tradurre in punti su di un foglio di carta, rappresentante il piano dell'orbita, le coordinate celesti in suo possesso. La grande sapienza geometrica e la fervida immaginazione consentirono a Keplero di superare ogni difficoltà sicché, dopo un lungo lavoro di calcoli, il tanto desiderato diagramma fu infine compiuto. Ma, con grande sorpresa del suo costruttore, non si trattava di un circolo ma di un ovale: un ovale di aspetto regolare ma ben lontano da quella figura perfetta che era nelle aspettative. Temendo di essere incorso in qualche errore, Keplero controllò accuratamente il proprio lavoro e convintosi della sua esattezza si trovò a doversi decidere per una delle due: o Ticone si era sbagliato oppure l'orbita di Marte non era un circolo contrariamente a quanto continuava ad apparire a tutti come un indiscutibile dogma.

Dovendo scegliere, il giovane astronomo non trovò ragioni per esitare. "La bontà divina – ebbe a scrivere – ci ha dato in Tycho un osservatore così esatto che un errore di otto minuti non è ammissibile"; cosicché, certo che il suo maestro non poteva aver sbagliato di tanto, preferì ammettere ciò che a chiunque altro sarebbe apparso addirittura sacrilego, ossia che le orbite planetarie non erano circolari. Così, certo che la figura trovata dovesse essere una forma geometrica regolare, si dispose fiduciosamente al compito di individuarla. La ricerca non fu però tanto facile. Per circa nove anni Keplero fece ricorso a curve chiuse di ogni genere, ma sempre senza risultato; era tanto sicuro che si trattasse di una forma semplice che non riuscendo a trovarla rischiò a più riprese di impazzire. Finalmente, ricordandosi delle sezioni coniche studiate nell'antichità da Apollonio, la sua estenuante ricerca ebbe termine: la figura cercata era semplicemente un'ellisse.

Dando notizia del suo successo all'imperatore egli scrisse: "Presento finalmente alla vista di tutti un prigioniero illustre, che ho fatto in una guerra difficile e laboriosa... La cattura di Marte,

legato dalle catene del calcolo al carro trionfale dell'astronomia, esige la continuazione della guerra perché Giove, Saturno, Venere e Mercurio siano mandati a tenergli compagnia". Questo pur clamoroso successo non distolse tuttavia il suo pensiero da quello che fin da giovanissimo era stato il suo sogno più ambizioso: scoprire la relazione intercorrente fra le distanze dei Pianeti dal Sole.

Con la consueta, straordinaria tenacia, Keplero si pose a riflettere su questo problema e per oltre dieci anni, dal 1609 al 1619, tentò tutte le vie che la fantasia e l'ingegno gli suggerivano, in una continua alternanza di ansie, speranze, abbattimenti, che misero a dura prova la sua sempre malferrata salute. Finalmente, la soluzione di quel medesimo problema che aveva cominciato ad affrontare a poco più che vent'anni, fu vittoriosamente raggiunta concretandosi in un'equazione la quale stabilisce che "i quadrati dei tempi di rivoluzione dei Pianeti intorno al Sole stanno fra loro come i cubi delle distanze".

Con la scoperta di questa importantissima legge Keplero coronò diciannove lunghissimi anni di fatiche tese allo scopo di mettere in evidenza quell'armonia del cielo nella cui esistenza aveva sempre creduto. La vera, autentica geometria del sistema solare era un traguardo ormai raggiunto e l'autore di tanto memorabile impresa poteva ben scrivere con legittimo orgoglio: "Dio ha atteso seimila anni un contemplatore della sua opera" (ai suoi tempi l'età dell'universo veniva computata in migliaia non, come oggi, in miliardi di anni).!R.M.

**Un professore di filosofia era in piedi davanti alla sua classe, prima della lezione, ed aveva davanti a se alcuni oggetti.**

**Quando la lezione cominciò, senza proferire parola il professore prese un grosso vaso per la maionese, vuoto, e lo riempì con delle rocce di 5-6 cm di diametro.**

**Quindi egli chiese agli studenti se il vaso fosse pieno, ed essi annuirono.**

**Allora il professore prese una scatola di sassolini, e li versò nel vaso di maionese, scuotendolo appena. I sassolini, ovviamente, rotolarono negli spazi vuoti fra le rocce.**

**Il professore quindi chiese ancora se il vaso fosse pieno, ed essi furono d'accordo. Gli studenti cominciarono a ridere, quando il professore prese una scatola di sabbia e la versò nel vaso. La sabbia riempì ogni spazio vuoto.**

**<<Ora>> disse il professore <<voglio che voi riconosciate che questa è la vostra vita. Le rocce sono le cose importanti - la famiglia, il partner, la salute, i figli (gli amici! N.d.R.) - anche se ogni altra cosa dovesse mancare, e solo queste rimanere, la vostra vita sarebbe comunque piena. I sassolini sono le altre cose che contano, come il lavoro, la casa, l'auto. La sabbia rappresenta qualsiasi altra cosa, le piccole cose. Se voi riempite il vaso prima con la sabbia, non ci sarà più spazio per rocce e sassolini. Lo stesso è per la vostra vita: se voi spendete tutto il vostro tempo ed energie per le piccole cose, non avrete mai spazio per le cose veramente importanti. Stabilite le vostre priorità, il resto è solo sabbia>>.**

**Dopo queste parole... uno studente si alzò e prese il vaso contenente rocce, sassolini e sabbia, che tutti consideravano pieno, e cominciò a versargli dentro un bicchiere di birra. Ovviamente la birra si infilò nei rimanenti spazi vuoti, e riempì veramente il vaso fino all'orlo.**

**La morale di questa storia è:**

**<<Non importa quanto piena è la vostra vita, c'è sempre spazio per una BIRRA!!!!**

## RACCOLTA DIFFERENZIATA

### CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

### NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

### **CROCE AZZURRA - ORARIO APERTURA SEDE**

	mattina	pomeriggio
lunedì	h. 10,00 – 11,00	h. 15,30 – 16,30
mercoledì		h. 16,00 – 17,00
venerdì		h. 15,30 – 16,30

Via Duca Uberto, 5 - 20080 BESATE (MI)

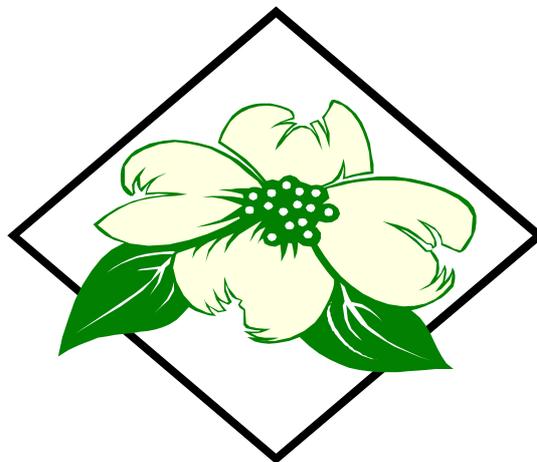
Tel. 029050079

## PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



<b>Umido</b>	<i>martedì e venerdì</i>
<b>Resto</b>	<i>lunedì e giovedì</i>
<b>Pannolini</b>	<i>lunedì e giovedì</i>
<b>Vetro e lattine</b>	<i>apposite campane</i>
<b>Carta</b>	<i>24/12 7/1 21/1</i>
<b>Plastica</b>	<i>31/12 14/1 28/1</i>
<b>Ingombranti</b>	<i>16/1</i>
<b>Speciali</b>	<i>22/1</i>

## SERVIZIO AREA VERDE



### **Orario di apertura**

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
<b>lunedì</b>	08.00 – 12.00	chiuso
<b>martedì</b>	08.00 – 12.00	chiuso
<b>mercoledì</b>	08.00 – 12.00	chiuso
<b>giovedì</b>	08.00 – 12.00	chiuso
<b>venerdì</b>	08.00 – 12.00	chiuso
<b>sabato</b>	08.00 - 12.00	14.00-16.00

## Biblioteca

Apertura al pubblico:

	<b>mattino</b>	<b>pomeriggio</b>	<b>sera</b>
<b>lunedì</b>	chiuso	<b>16.30 - 19.30</b>	chiuso
<b>martedì</b>	chiuso	chiuso	chiuso
<b>mercoledì</b>	chiuso	chiuso	chiuso
<b>giovedì</b>	chiuso	chiuso	chiuso
<b>venerdì</b>	chiuso	<b>16.30 - 19.30</b>	chiuso
<b>sabato</b>	<b>10.30 - 12.30</b>	chiuso	chiuso

## Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	<b>Mattino</b>	<b>Pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
<b>martedì</b>	10.00 - 12.30	14.00 - 15.30
<b>mercoledì</b>	chiuso	15.00 - 18.30
<b>giovedì</b>	9.00 - 12.30	chiuso
<b>venerdì</b>	9.00 - 12.30	chiuso
<b>sabato(*)</b>	9.00 - 12.00	chiuso

(\*)(solo anagrafe e protocollo)

## Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

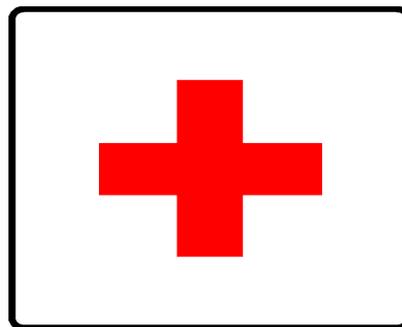
**3358115052**

## NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	<b>02/9050079</b>
AMBULATORIO	<b>02/9050952</b>
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	<b>02/900401</b>
- Abbiategrasso	<b>800103103</b>
FARMACIA	<b>02/9050917</b>
MUNICIPIO	<b>02/9050906</b>
CARABINIERI MOTTA V.	<b>02/90000004</b>
BIBLIOTECA	<b>02/90098165</b>

## Orari Ambulatorio



	<b>mattino</b>	<b>pomeriggio</b>
<b>lunedì</b>	<b>10.30 - 12.00</b>	<b>16.00 - 19.30</b>
<b>martedì</b>	....chiuso	<b>15.00 - 18.30</b>
<b>mercoledì</b>	chiuso	<b>16.00 - 19.30</b>
<b>giovedì</b>	<b>9.30 - 12.00</b>	chiuso
<b>venerdì</b>	chiuso	<b>16.00 - 19.30</b>

## PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone - Besate

Presso la Biblioteca Comunale